



Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica¹

Sesto aggiornamento del Rapporto Nazionale per l'attuazione della Convenzione di AARHUS in ITALIA

2025

Il seguente rapporto è presentato per conto dell'Italia in accordo con le decisioni I/8, II/10 e IV/4

Data: 11 giugno 2025
Attuazione del Rapporto

Focal Point Nazionale: Direttore della Direzione Generale affari europei, internazionali e finanza sostenibile (AEIF).

Nome della dirigente: Dott.ssa Federica Fricano

Nome dell'Istituzione: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)

Nomi e Titoli dei funzionari: Dott.ssa Loredana Dall'Ora, Dott.ssa Giulia Perez Almodovar

Per l'assistenza tecnica Sogesid: Dott.ssa Chiara Landini

Indirizzo: Via C. Colombo 44 - 00147 Roma

Telefono: +39 06 5722 8107

E-mail: aeif-udg@mase.gov.it ; dallora.loredana@mase.gov.it ; perezalmodovar.giulia@mase.gov.it ; landini.chiara@mase.gov.it

¹ Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128.

I. Processo attraverso cui il rapporto è stato preparato: fornire una breve descrizione del processo sulla preparazione del rapporto, includendo informazioni sulle autorità pubbliche consultate o che hanno contribuito alla sua preparazione, sulla consultazione del pubblico e sui risultati di queste consultazioni, inoltre si forniscano informazioni sul materiale che è stato utilizzato per la redazione del rapporto

Il Rapporto Nazionale 2025 è stato redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e perfezionato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Allo scopo di ricevere i commenti dal pubblico, la versione provvisoria del **sesto** rapporto di aggiornamento è stata messa in consultazione **il 27 maggio 2024** sull'**apposita sezione** del sito del Ministero. **La bozza di rapporto è stata inoltre inviata tramite e-mail a Regioni, Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, ONG che si occupano di ambiente.** Successivamente alla ricezione dei contributi, l'Ufficio responsabile del MASE ha redatto una seconda versione messa in consultazione in data **11 giugno 2025**. Il rapporto trasmesso pertanto tiene conto delle osservazioni del pubblico e delle integrazioni delle diverse istituzioni che hanno trasmesso contributi.

II. Circostanze particolari rilevanti per la comprensione del rapporto: riportare elementi utili per poter comprendere pienamente il Rapporto, ad esempio se c'è una struttura federale e/o una struttura decisionale decentralizzata, se le disposizioni della Convenzione hanno un effetto diretto sulla sua entrata in vigore, oppure se i limiti economici sono un ostacolo significativo all'implementazione (facoltativo)

Regioni e Province autonome hanno la capacità legislativa conferita dalla normativa nazionale. Per questioni di brevità, il Rapporto si concentra in maggior misura sulle misure a livello nazionale.

ARTICOLO 3

III. Misure legislative, regolamentari e altre misure che danno attuazione all'articolo 3 (paragrafi 2,3,4,7, e 8)

(a) Con riferimento al paragrafo 2, misure intraprese per fornire assistenza e guida al pubblico

In Italia, il codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) è un testo unico che riunisce e organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione nei rapporti con i cittadini e le imprese. Istituito con il decreto legislativo (D.lgs.) 7 marzo 2005, n. 82, è stato successivamente modificato e integrato prima con il D.lgs. 22 agosto 2016 n. 179 e poi con il D.lgs. 13 dicembre 2017 n. 217 per promuovere e rendere effettivi i diritti di cittadinanza digitale. Con l'ultimo intervento normativo il CAD è stato migliorato sia semplificando il linguaggio, sia sostituendo le precedenti regole tecniche con linee guida, a cura di AgID (Agenzia per l'Italia Digitale).

Il sito web istituzionale del MASE www.mase.gov.it è stato oggetto di una profonda ristrutturazione, conclusasi nel dicembre 2021; nell'ambito di tali attività, sono state apportate le necessarie integrazioni per accogliere le indicazioni AgID su progettazione, sviluppo e manutenzione dei siti internet della Pubblica Amministrazione, con particolare attenzione all'usabilità, alla sicurezza, all'accessibilità e ad un approccio progettuale orientato alle persone. Nel 2023 sono stati avviati lavori per procedere ad una successiva revisione del portale istituzionale per migliorare l'organizzazione e la reperibilità dei contenuti da parte degli utenti.

I contenuti del sito sono costantemente aggiornati, anche attraverso la collaborazione tra le Direzioni Generali (DG), i Dipartimenti e l'Ufficio stampa e comunicazione, coordinati dalla DG innovazione tecnologica e comunicazione (ITC) nell'ambito di un Comitato di redazione inter-direzionale cui partecipano tutti gli Uffici.

La sezione dedicata all'Amministrazione Trasparente viene costantemente aggiornata, incrementando, quindi, il numero di informazioni rese disponibili in rete.

È presente un'apposita [sezione dedicata alla Convenzione di Aarhus](#). Anche il sito dell'ISPRA ospita una pagina relativa alla [Convenzione](#) e di altre amministrazioni regionali.

(b) Con riferimento al paragrafo 3, misure per promuovere l'educazione e la sensibilizzazione ambientale

Un importante passo in avanti è stato realizzato con la legge (l.) 20 agosto 2019, n. 92 che ha reso obbligatorio nelle scuole di ogni ordine e grado l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che comprende anche l'educazione ambientale.

Un passo avanti è stato fatto anche nell'ambito delle attività del Gruppo di Lavoro Formazione e Informazione del Comitato Tecnico di Coordinamento REACH (istituito con DM del 22 novembre 2007), poiché il primo settembre 2021 è stata pubblicata sul portale www.reach.gov.it -Prodotti chimici: informiamo i cittadini - la piattaforma "A scuola con il REACH e il CLP – Insieme per essere più sicuri", dedicata agli studenti e ai docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. La piattaforma ha lo scopo di accrescere la conoscenza sulle sostanze chimiche e sulle miscele presenti nella quotidianità, di informare sulle modalità per un loro utilizzo sicuro, promuovendo cambiamenti nelle abitudini, finalizzati alla diminuzione dell'esposizione a sostanze che possono rappresentare un rischio per l'ambiente e per la salute umana.

Il materiale didattico è stato predisposto dal Gruppo di lavoro Formazione e Informazione e ha visto la partecipazione, nell'elaborazione dei contenuti, oltre al MASE, del Ministero della Salute, del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, del Centro Nazionale Sostanze Chimiche, prodotti cosmetici e protezione del consumatore dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS-CNSC), dell'ISPRA e con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Il materiale didattico contenuto è liberamente fruibile dai docenti e dagli studenti dopo aver effettuato il login sul sito.

Nel 2023 sono stati pubblicati due avvisi dell'iniziativa #IoSonoAmbiente, disciplinata dall'articolo 1-ter del Decreto-legge (d.l.) 14 ottobre 2019, n. 111, convertito, con modificazioni, dalla l. 12 dicembre 2019, n. 141, che ha previsto campagne di informazione e formazione nelle scuole per sensibilizzare gli studenti sulle questioni ambientali e, in particolare, sugli strumenti e le azioni di contrasto, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

A tal fine è stato istituito presso il Ministero uno specifico Fondo denominato «Programma #IoSonoAmbiente» e sono stati pubblicati due bandi promossi dal Ministero dell'Istruzione e del Merito di concerto con il MASE e il Ministero dell'Università e della Ricerca rivolti alle scuole di ogni ordine e grado. Sono stati finanziati oltre 130 progetti presentati dalle scuole aventi come oggetto attività rivolte agli studenti per la diffusione dei valori dello sviluppo sostenibile e di promozione di percorsi di conoscenza nell'ambito delle tematiche della tutela ambientale.

Inoltre, nel 2023 è stata stipulata una convenzione con il CUFAA – Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari dell’Arma dei Carabinieri – per promuovere iniziative di educazione ambientale attraverso un piano di attività d'informazione rivolto alla cittadinanza.

A ciò si aggiungono eventi formativi e informativi finalizzati all’educazione ambientale che sono stati realizzati dal MASE in occasione della partecipazione a fiere e manifestazioni di carattere nazionale e che hanno visto la partecipazione di numerosi allievi delle scuole e delle facoltà universitarie. In particolare, si segnalano gli eventi svolti in occasione delle fiere KeyEnergy, ECOMED, ECOMONDO e REMTECH.

Il MASE ha inoltre realizzato la piattaforma “Dipende da noi”, in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che dedica una quota considerevole dei fondi destinati al nostro Paese alla transizione ecologica e, in quest’ottica, pone grande attenzione sullo strumento dell’educazione ambientale.

La Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” mira a rafforzare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico italiano, assicurando una transizione ambientale quanto più equa e inclusiva possibile. In particolare, l’Investimento M2C1-3.3. “Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali” si propone di aumentare il livello di consapevolezza sugli scenari di cambiamento climatico e sulle relative conseguenze; educare in merito alle opzioni a disposizione per l’adozione di stili di vita e consumi più sostenibili; promuovere l’adozione di comportamenti virtuosi, anche a livello di comunità (coinvolgendo insegnanti, famiglie, stakeholder locali, ecc.).

In tal senso, la piattaforma “Dipende da noi” rappresenta uno strumento per approfondire i temi più importanti connessi alla transizione ecologica: dai cambiamenti climatici allo sviluppo sostenibile, dalla tutela della biodiversità alla difesa del mare e del suo ruolo nella vita del pianeta, dall’economia circolare per trasformare i rifiuti da scarto in risorsa fino alle energie rinnovabili, chiave di volta per abbandonare i combustibili fossili. Su questi e altri temi, dal 2022 al 2026, sono stati e saranno proposti contenuti multimediali (podcast, video, notizie e approfondimenti, ecc.) e materiali educativi originali sulle tematiche ambientali per raggiungere e sensibilizzare il maggior numero possibile di destinatari.

Alla data del 31 marzo 2024 sono stati pubblicati 60 podcast, 30 video, 4 video-lezioni, 44 infografiche e oltre 200 tra news e approfondimenti.

Attraverso Accordi di programma, stipulati dal Ministero con i Carabinieri forestali, le Capitanerie di Porto e la Guardia Costiera sono state programmate Campagne di comunicazione ambientale al fine di divulgare la sicurezza ambientale "partecipata".

Nel dicembre 2020, la Legge di Bilancio (legge n. 178 del 2020) ha individuato risorse, pari a 8 milioni di euro per il biennio 2021-2022, per sostenere progetti pilota di educazione ambientale per le scuole primarie e secondarie site nei comuni delle Riserve della Biosfera e nei siti Patrimoni Mondiale Naturale UNESCO, oltre che nelle aree protette nazionali terrestri e marine (nel cui territorio ricadono le cd zone economiche ambientali, ZEA).

Ad ottobre 2023 è stata pubblicata la seconda edizione del Bando “Siti naturali UNESCO e ZEA per l’educazione ambientale” che ha definito i criteri e le modalità di riparto del fondo (pari a € 4.000.000) per la realizzazione di progetti pilota di educazione ambientale destinati a studenti degli istituti comprensivi delle scuole primarie e secondarie site nei comuni dei siti ZEA e UNESCO. Con

successivi decreti, di dicembre 2023, le risorse sono state assegnate e trasferite ai siti le cui proposte progettuali sono state considerate ammissibili.

~~Nel 2018 il Ministero della transizione ecologica, in occasione dell'ultima scadenza del 31 maggio 2018 per la registrazione delle sostanze ai sensi del Regolamento (CE) n. 1907/2006 (regolamento REACH), ha realizzato la campagna di comunicazione "Carta di identità delle sostanze chimiche: 2018 ultima scadenza". L'obiettivo della campagna è stato quello di sensibilizzare le imprese (in particolare le PMI) e i cittadini/consumatori sugli obblighi connessi all'applicazione del regolamento REACH. Le attività della campagna sono state svolte attraverso spot televisivi e radiofonici, oltre che da una diffusione dell'informazione sulle piattaforme Facebook e Twitter (<https://www.mite.gov.it/pagina/campagna-di-informazione-reach-2018>).~~

In tema di educazione e sensibilizzazione il MASE continua a collaborare con le ONG sia nazionali che internazionali, stanziando fondi e collaborando su vari temi.

Nell'ambito dell'educazione ambientale, l'ISPRA promuove il "Programma di iniziative di educazione ambientale e alla sostenibilità" rivolto alle scuole, che include progetti che affrontano diverse tematiche/problematiche ambientali (quali ad es. la tutela dell'ecosistema marino-costiero e della biodiversità, l'ambiente urbano, le produzioni alimentari sostenibili) in un'ottica interdisciplinare e con approcci metodologici che privilegiano modalità di apprendimento basate sull'esperienza, l'osservazione, le attività laboratoristiche e la partecipazione. Le iniziative si svolgono in presenza e sono rivolte alle scuole presenti nelle città in cui si trovano le sedi ISPRA (Roma, Palermo, Venezia, Chioggia, Ozzano dell'Emilia e Livorno).

È inoltre disponibile il progetto "Passeggiando nell'ambiente", che comprende una Guida monografica pubblicata sul sito ISPRA e un percorso didattico multimediale fruibile online sulla piattaforma web "Educazione digitale".

Con tale Programma l'ISPRA intende contribuire allo sviluppo di una cultura ambientale orientata alla sostenibilità e alla cittadinanza consapevole, con riferimento all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e ai relativi Obiettivi di apprendimento definiti dall'UNESCO, anche quale supporto ai docenti per l'insegnamento dell'Educazione civica.

Alcuni dei progetti educativi promossi dall'ISPRA contribuiscono anche alla realizzazione di iniziative di sensibilizzazione, educazione e divulgazione su temi scientifici e ambientali promosse in collaborazione con altri soggetti, quali la "Mappa della città educante" promossa da Roma Capitale - Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale, il "Bioeconomy Changemakers Festival" organizzato dalla Commissione Europea e APRE, il progetto "ScieNcE Together NET" (Scienzainsieme) nell'ambito del programma Horizon.

Inoltre, in collaborazione con APRE, nel contesto del progetto "STE(A)M Learning Ecologies" (SLEs) finanziato nell'ambito del Programma Horizon Europe, l'ISPRA, insieme ad altri Enti di ricerca, partecipa a un percorso

educativo sperimentale sulla tematica dell'economia circolare e bioeconomia con l'utilizzo di metodologia STE(A)M Learning Ecologies. In particolare, l'ISPRA partecipa con attività didattiche in aula e outdoor relative alla tematica della Posidonia oceanica e delle sue potenzialità di conservazione, recupero e riutilizzo in un'ottica di economia circolare.

Il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), composto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e dalle 21 Agenzie regionali e delle province autonome per l'ambiente (ARPA-APPA), promuove l'educazione ambientale e alla sostenibilità tra le sue funzioni prioritarie (art. 3g, L. 132/2016). L'ISPRA e le ARPA-APPA realizzano in questo ambito programmi di educazione alla sostenibilità,

incontri di didattica ambientale presso le scuole, progetti in collaborazione con le Regioni di riferimento e con università, enti e associazioni, anche volti alla formazione dei docenti scolastici, partecipazione a iniziative e eventi pubblici anche di rilievo nazionale. Con essi, il sapere scientifico esperto di cui l'SNPA è portatore viene coniugato con un ruolo pedagogico, al fine di dotare i cittadini delle competenze necessarie a comprendere i problemi e ad agire responsabilmente. L'SNPA, accanto al MASE e al MUR, alle Regioni e alle Associazioni, contribuisce alla strategia nazionale per l'educazione ambientale. Le ARPA-APPA promuovono, tra l'altro, la raccolta, l'elaborazione e il monitoraggio di dati tecnico-scientifici relativi a aria, acqua e suolo e gestiscono iniziative di formazione e educazione ambientale, anche con il coinvolgimento dei cittadini.

L'ISPRA, in collaborazione e con il finanziamento del MIMIT, ha realizzato la campagna "Facciamo Circolare", lanciata nel 2023. L'iniziativa mira a promuovere tra i cittadini un consumo più sostenibile, allineandosi ai fondamenti dell'economia circolare, con un focus particolare sulla riduzione dello spreco alimentare e sul miglioramento della raccolta differenziata. Le azioni intraprese comprendono la creazione di un portale online che aggrega oltre 150 progetti di comunicazione volti a coinvolgere vari stakeholder nell'economia circolare. Gli obiettivi specifici della campagna includono l'informazione e la sensibilizzazione sul tema dello spreco alimentare, il miglioramento della gestione dei rifiuti per incrementare la raccolta differenziata, l'incoraggiamento dei cittadini a adottare comportamenti proattivi verso l'economia circolare, e la promozione della partecipazione civica per un futuro più sostenibile. Il target della campagna è l'intera popolazione italiana e i suoi messaggi vengono veicolati attraverso spot televisivi che utilizzano scene familiari in chiave ironica per trattare le tematiche della raccolta differenziata e della lotta allo spreco alimentare, concludendosi con il richiamo al sito web dedicato e ai loghi degli enti coinvolti.

L'ISPRA, anche al fine di rafforzare il rapporto con i propri stakeholder, dal 2020 elabora e pubblica il Bilancio di sostenibilità sulla pagina istituzionale in modo da aumentare l'accessibilità e la comprensione delle politiche ambientali.

Inoltre, per promuovere la conoscenza scientifica e avvicinare il pubblico alla ricerca, ISPRA partecipa attivamente a diverse iniziative di divulgazione scientifica, tra cui:

- Notte Europea dei Ricercatori e delle Ricercatrici 2023: Questa iniziativa, che si svolge in tutta Europa il 29 e 30 settembre, offre l'opportunità di scoprire le attività e i risultati della ricerca pubblica attraverso talk, spettacoli, giochi ed esperimenti. I ricercatori di ISPRA condividono le loro conoscenze su temi quali economia circolare, cambiamenti climatici, biodiversità, e la tutela del suolo e del mare.
- Festival della Scienza di Genova: Un evento di rilievo internazionale che, dal 2003, permette al pubblico di interagire con la scienza attraverso mostre, laboratori, spettacoli e conferenze. Ogni edizione è incentrata su una parola chiave, che funge da fil rouge per orientare e interpretare gli eventi proposti, facendo di Genova un polo mondiale di innovazione tecnologica e cultura.
- Festival delle Scienze di Roma: Con il tema "IMMAGINARI" per la sua XVIII edizione, il festival celebra l'immaginazione come strumento per concepire arte, tecnologie e soluzioni innovative. ISPRA, in qualità di partner scientifico, organizza conferenze e iniziative per

discutere il modo in cui l'ambiente viene comunicato attraverso i media e quali saranno le future sfide in questo ambito.

- Giornata Mondiale della Geodiversità. Si celebra il 6 ottobre ed è stata proclamata dall'UNESCO nel 2021. In occasione di questa giornata, l'ISPRA promuove la conoscenza delle scienze della Terra presso le scuole secondarie di secondo grado, organizzando convegni, lezioni ed escursioni urbane alla scoperta della geodiversità della città di Roma.

Un'altra importante iniziativa di ISPRA è la mostra permanente "Animali, Vegetali, Rocce, Minerali: Le collezioni ISPRA" al Museo delle Civiltà di Roma. Questa esposizione presenta una selezione di reperti delle collezioni geologiche e storiche di ISPRA, offrendo al pubblico la possibilità di esplorare la storia geologica dell'Italia attraverso fossili, campioni di rocce e minerali, e altri oggetti di valore storico e scientifico.

c) Con riferimento al paragrafo 4, misure intraprese per assicurare un appropriato riconoscimento alle associazioni ambientaliste

Per quanto concerne il riconoscimento e il supporto ai gruppi/associazioni, è la stessa Costituzione della Repubblica italiana che riconosce il valore delle associazioni di cittadini. La tutela degli interessi legittimi (Legge 241/1990) prevede che le stesse possibilità di partecipare al processo decisionale vengano fornite sia ai singoli interessati, che alle associazioni che rappresentano interessi collettivi, laddove tali interessi possano venir pregiudicati dalla decisione in questione.

Nello specifico, l'ordinamento italiano valorizza le finalità di protezione ambientale delle associazioni e ne prevede il riconoscimento ai sensi dell'art. 13 della **L. 8 luglio 1986, n. 349**. Pertanto, le associazioni costituite da almeno tre anni che operino nel campo della tutela ambientale possono inoltrare istanza al **MASE** per ottenere, se in possesso dei previsti requisiti, il riconoscimento come "associazione di protezione ambientale". Tale riconoscimento comporta, oltre all'inserimento dell'Associazione istante nell'[apposito Elenco](#) pubblicato sul sito istituzionale del **MASE**, il conferimento della legittimazione ad agire in sede giurisdizionale, sia mediante costituzione di parte civile nei processi penali che mediante proposizione di ricorsi dinanzi al giudice amministrativo, in relazione a fatti illeciti ovvero a provvedimenti illegittimi, che abbiano rilevanza sotto il profilo della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema (ex art. 18, comma 5, **L. 349/86**). Inoltre, si evidenzia che il Ministero ha predisposto un [apposito sito web istituzionale dedicato alle Associazioni](#) anche al fine di snellire i tempi di trasmissione ed acquisizione delle istanze, introducendo maggiore trasparenza ed efficienza nella procedura amministrativa.

d) Con riferimento al paragrafo 7, misure intraprese per promuovere i principi della Convenzione a livello internazionale

- (i) **L'Italia promuove regolarmente coordinamenti intra e inter-ministeriali per allineare la propria posizione nel quadro dei forum internazionali a cui partecipa. In tali occasioni vengono considerati i principi della Convenzione di Aarhus e le Linee guida di Almaty.** Periodicamente si svolgono delle conferenze chiamate "Stati Generali", con l'obiettivo di ascoltare le istanze della società civile su temi caldi come ad esempio i cambiamenti climatici

(ii) **Le informazioni riguardanti i forum internazionali vengono sempre più circolate attraverso canali telematici:** in particolare social media (specialmente **X** e Facebook) e portali gestiti da pubbliche amministrazioni, società civile e organizzazioni del settore privato.

Si segnala in particolare l'attivazione di un account **Twitter (ora X)** in vista della Pre-COP **svoltasi a Milano nel 2021** e dell'evento giovani. (si veda di seguito).

(iii) **Diverse sono state anche le iniziative per promuovere la partecipazione pubblica con riferimento ai forum internazionali.** Nell'ambito del **negoziato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)**, l'Italia continua nella pratica di accreditare almeno un rappresentante di una ONG nella delegazione ufficiale. Inoltre, al fine di agevolare un'ampia partecipazione alle COP, l'Italia accredita come "overflow", ove possibile, anche rappresentanti della stampa e altri attori governativi e non governativi che ne hanno fatto richiesta.

In occasione della Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP25), che si è svolta a Madrid dal 2 al 13 dicembre 2019, il **MASE (allora MATTM)** ha messo a disposizione una sala del padiglione italiano, dentro lo spazio della COP, per la realizzazione di un fitto programma di incontri, seminari e presentazioni. All'invito hanno risposto università, amministrazioni pubbliche, organizzazioni internazionali, società civile e il settore privato, due settimane ricche di eventi ampiamente ed eterogeneamente partecipati. Molti di tali eventi sono stati proposti dai giovani, dalle ONG e dalle università. Infine, il Ministro dell'**ambiente** e il Ministro della Pubblica Istruzione, hanno incontrato bilateralmente delegazioni di ONG e delle associazioni giovanili.

L'Italia, inoltre, **in qualità di** membro della **Initiative for Climate Action Transparency (ICAT)**, i cui *donors* sono sia Governi che istituzioni non governative/associazioni filantropiche, **ha richiesto, con esito positivo, che un** rappresentante di una ONG ambientalista **partecipasse** Comitato Consultivo di ICAT.

(iv) **Il Ministero dell'Ambiente ha promosso i principi della Convenzione nell'ambito di altri forum e contesti internazionali.**

Dal 2021, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) lavora attivamente per responsabilizzare, coinvolgere e sensibilizzare le generazioni più giovani sull'azione per il clima attraverso iniziative come Youth4Climate e Youth4Capacity.

- e) **Con riferimento al paragrafo 8, misure intraprese per assicurare che le persone che esercitano i propri diritti sotto la Convenzione non siano penalizzate, perseguite o molestate.** La tutela dei diritti e degli interessi legittimi è garantita attraverso l'accesso ai rimedi giudiziari che prevedono un doppio grado di giudizio. Ispezioni, sanzioni, ed altre misure restrittive sono ammesse solo nei limiti in cui sono previste dalla legge e nel rispetto dei diritti di libertà ed equità costituzionalmente garantiti.

IV. problematiche incontrate nell'attuazione di ciascun paragrafo dell'articolo 3

V. Fornire ulteriori informazioni su un caso pratico tenendo conto delle disposizioni generali della Convenzione.

YOUTH4CLIMATE INITIATIVE

Lanciata nel 2021, Youth4Climate si è rapidamente evoluta in un'iniziativa attraverso gli sforzi di collaborazione del MASE e del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP). Dall'aprile 2022, il Centro UNDP di Roma ha assunto il ruolo centrale di Segretariato dell'iniziativa, guidandone le operazioni e la direzione strategica.

Youth4Climate opera su più dimensioni per:

- Potenziare le soluzioni guidate dai giovani offrendo strumenti, risorse e sovvenzioni dirette sostanziali, consentendo ai giovani innovatori di dare vita ai loro progetti.
- Facilitare la condivisione delle conoscenze attraverso una piattaforma online coinvolgente. La piattaforma serve oltre 10.000 membri come hub per lo scambio di approfondimenti, la scoperta di opportunità e la condivisione di esperienze.
- Rafforzare l'impegno dei giovani promuovendo la partecipazione inclusiva ai principali eventi globali, comprese le settimane sul clima dell'UNFCCC e altre assemblee pertinenti, sottolineando l'impegno a integrare le voci dei giovani nel discorso sul clima.

Youth4Climate ha raggiunto diversi traguardi importanti, sottolineando il suo impatto e il suo impegno costante nel dare potere alla prossima generazione di leader climatici. In particolare:

- i) ha organizzato tre grandi eventi internazionali tenutisi con successo a Milano nel 2021, New York nel 2022 e Roma nel 2023;
- ii) ha lanciato uno strumento di finanziamento innovativo per sostenere progetti ideati e guidati da giovani;
- iii) ha contribuito al finanziamento di 50 progetti guidati da giovani focalizzati su energie rinnovabili, educazione climatica, sostenibilità urbana, cibo e agricoltura;
- iv) ha promosso iniziative di rafforzamento delle capacità in collaborazione con attori internazionali, tra cui UNFCCC e IRENA;
- v) ha creato un sistema di comunicazione globale che coinvolge oltre 10.000 giovani, in grado di garantire la partecipazione attiva ai forum internazionali sui temi della crisi climatica.

YOUTH4CAPACITY PROGRAMME

Il Programma Youth4Capacity, lanciato nel 2023, è un'iniziativa congiunta dell'UNFCCC e del MASE volta a sviluppare le capacità dei giovani sul cambiamento climatico e i suoi collegamenti con la sostenibilità. Il programma mira a fornire ai giovani beneficiari la capacità e la conoscenza per sviluppare e implementare azioni a sostegno di approcci integrati e complementari all'azione per il clima. Il programma prevederà eventi mirati di potenziamento delle conoscenze e delle competenze virtuali, eventi pratici di sviluppo delle capacità, un programma di tutoraggio e canali di sensibilizzazione per promuovere attività di sviluppo delle capacità pertinenti e legate ai giovani.

L'implementazione seguirà un approccio di mappatura delle parti interessate per informare i partenariati e le attività per raggiungere gli obiettivi del programma. La costruzione della comunità sarà un obiettivo generale da cui tutte le altre attività saranno progettate e strutturate, e gli eventi e le attività di capacity building forniranno ai giovani le competenze e gli strumenti necessari per essere costruttori di comunità. I giovani dovranno avere il potere di tornare nelle loro comunità e motivare la partecipazione europea, incoraggiare e avviare la collaborazione, assumere il ruolo di capacity builders e delegare il resto della comunità ad agire o unirsi a loro nel lavorare per l'azione per il clima.

Il potere di convocazione e facilitazione dell'UNFCCC consentirà di stabilire collaborazioni e partenariati che siano in grado di aiutare meglio questi giovani nella costruzione di comunità, fornendo comunicazione e sensibilizzazione efficaci, creando una vivace comunità di pratica affinché i giovani possano imparare gli uni dagli altri e elevando ulteriormente l'importanza dell'azione giovanile per il clima presentando storie di successo sulla scena globale.

Partecipazione al progetto Strengthening Aarhus Centres in the OSCE area to promote good environmental governance and sustainable development

Nel 2023 il MASE ha contribuito finanziariamente al progetto promosso dall'OSCE per il rafforzamento dei Centri Aarhus nell'area OSCE per favorire una buona governance ambientale e progredire nell'attuazione dei principi di sviluppo sostenibile

I Centri rappresentano uno degli strumenti più efficaci promossi dall'OSCE per sostenere l'attuazione dei tre pilastri della Convenzione di Aarhus,

I Centri fungono da piattaforma per coinvolgere cittadini, governi e settore privato nell'affrontare le sfide ambientali, nel sensibilizzare l'opinione pubblica su questioni ambientali, nella diffusione di informazioni ambientali e nell'aiutare i cittadini a esercitare i propri diritti in materia ambientale.

Il progetto, nello specifico, ha contribuito a:

- rafforzare le competenze tecniche e gestionali del personale dei Centri di Aarhus;
- stabilire partenariati strategici con istituzioni nazionali e locali, organizzazioni internazionali, mondo accademico, settore privato e altri portatori di interesse chiave;
- facilitare la condivisione delle conoscenze, il networking, la comunicazione e la partecipazione alla democrazia ambientale.

VI. Siti web rilevanti

- Portale *Dipende da noi* - <https://culturaeconsapevolezza.mase.gov.it/>
- The Youth 4 Climate Platform

Pagine ISPRA dedicate alla formazione e all'informazione sull'ambiente:

- Educazione e formazione ambientale
- Passeggiando nell'ambiente– Percorso didattico interattivo

- [Dati e indicatori ISPRA](#)
- [Banca dati indicatori ambientali](#)
- [Percorso nella politica nazionale ambientale](#)
- [EcoAtl@nte](#)
- [Portale del Servizio Geologico d'Italia](#)
- [Strumenti per la gestione del rischio chimico](#)
- [Quadro conoscitivo in materia di rifiuti](#)

ARTICOLO 4

VII. Misure legislative, regolamentari, e di altra natura, poste in essere per dare attuazione all'articolo 4

Nell'ordinamento italiano esistono 3 forme di accesso ai documenti e alle informazioni detenuti dalle PA:

- **L'accesso ai documenti amministrativi, regolato dalla L.241/90 (accesso procedimentale o documentale)**, che consente il diritto di prendere visione ed estrarre copia dei documenti amministrativi unicamente in capo a coloro che siano in grado di dimostrare la sussistenza di un interesse concreto, diretto e attuale corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e connessa al documento di cui si chiede l'ostensione;
- **L'accesso civico previsto all'articolo 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 (accesso civico semplice)**, inteso come diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione di documenti, informazioni e dati per i quali sussistano obblighi di pubblicazione nel caso in cui questa sia stata omessa;
- **L'accesso civico tipo FOIA (Freedom of Information Act) introdotto dal D.Lgs. 97/2016 e previsto all'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 (accesso civico generalizzato)** che prevede il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti detenuti dalle PA, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto unicamente dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti. La tutela di interessi pubblici, con relativo differimento o diniego di accesso agli atti, coincide con esigenze di sicurezza pubblica, sicurezza nazionale, difesa e questioni militari, relazioni internazionali, dati circa la stabilità finanziaria, conduzione di indagini su reati, regolare svolgimento di attività ispettive. La tutela di interessi privati è connessa alla protezione dei dati personali, all'esigenza di assicurare la segretezza della corrispondenza, alla garanzia di interessi economici e commerciali. L'accesso è inoltre impedito nel caso di segreto di Stato e negli altri casi previsti dall'articolo 24 della L. 241/90.

Le due forme di accesso civico citate si differenziano dall'accesso procedimentale previsto dalla L. 241/90 in quanto funzionali a garantire un controllo diffuso da parte della cittadinanza circa il perseguimento da parte degli enti pubblici delle funzioni istituzionali e circa l'utilizzo delle risorse pubbliche; le due forme di accesso civico, infatti, non presuppongono limitazioni soggettive: non

serve motivare l'istanza di accesso né dimostrare la titolarità di un interesse giuridico concreto, diretto e attuale corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata. L'accesso civico generalizzato si differenzia da quello semplice innanzitutto perché non è volto a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati, ma la loro visione ed estrazione di copia; conseguentemente, non deve essere esercitato unicamente nei confronti di documenti, informazioni e dati per i quali sussistono obblighi di pubblicazione, come nel caso dell'accesso civico semplice, ma si riferisce a documenti e dati ulteriori.

In tutti i casi di richiesta di accesso ai documenti amministrativi, il procedimento istruttorio deve concludersi entro 30 giorni dalla presentazione della domanda. Nel caso di accesso procedimentale e nel caso di accesso civico generalizzato, qualora l'amministrazione individui controinteressati, trasmette loro l'istanza di accesso. Entro 10 giorni i controinteressati possono presentare opposizione motivata all'accesso. Nel caso di accesso procedimentale, il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso sono ammessi nei casi e nei limiti stabiliti dall'articolo 24, l. 241/1990 e debbono essere motivati. Nell'ipotesi di accesso civico generalizzato, il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati espressamente con riferimento agli interessi pubblici e privati rilevanti che hanno limitato l'accesso. Nel caso in cui parte del documento sia esclusa dal diritto di accesso (procedimentale o civico), l'accesso deve essere consentito sulla restante parte. L'accesso (procedimentale o civico) non può essere negato se è sufficiente fare ricorso al potere di differimento.

Con riferimento all'accesso all'**informazione ambientale**, la L.349/1986 già prevedeva una distinzione importante rispetto alla L. 241/90 in quanto sanciva (art. 14, c. 3) che: "Qualsiasi cittadino ha diritto di accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente disponibili, in conformità delle leggi vigenti, presso gli uffici della pubblica amministrazione [...]". Analogamente, il **D.Lgs. 195/2005** (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) prevede (art. 3, c. 1) che: 'l'autorità pubblica rende disponibile [...] l'informazione ambientale detenuta a chiunque ne faccia richiesta, senza che questi debba dichiarare il proprio interesse'. ". Tale decreto disciplina il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle Autorità pubbliche, per garantire che detta informazione venga messa a disposizione di chiunque ne faccia richiesta e venga diffusa in forme e formati facilmente consultabili. L'articolo 3 prosegue stabilendo il termine entro il quale l'autorità pubblica è tenuta a mettere a disposizione del richiedente l'informazione ambientale (art. 3, c. 2) e la possibilità di richiedere una forma o formato specifico in cui ricevere l'informazione, nonché le relative eccezioni a detta possibilità (art. 3, c. 4).

Il successivo articolo 5 del decreto regola i "Casi di esclusione del diritto di accesso", prevedendo al comma 1 una serie di situazioni in cui l'accesso all'informazione ambientale è negato e al comma 2 i casi in cui l'accesso è negato in quanto la divulgazione dell'informazione recherebbe pregiudizio a interessi contrastanti.

Nei casi di totale o parziale rifiuto del diritto di accesso, l'Autorità pubblica deve precisare i motivi del rifiuto e informare il richiedente delle procedure previste avverso la decisione (art. 5, c. 6).

A questo proposito, l'articolo 7 del decreto disciplina la tutela del diritto di accesso, prevedendo la possibilità del richiedente di agire contro le determinazioni dell'autorità pubblica entro i termini e con le modalità indicate (attraverso il ricorso in sede giurisdizionale o attraverso il riesame delle determinazioni al Difensore civico, nel caso di atti delle amministrazioni comunali, provinciali e

regionali, o alla Commissione per l'accesso, nel caso di atti delle amministrazioni centrali o periferiche dello Stato).

Infine, l'articolo 6 del decreto prevede le (possibili) tariffe che verranno applicate ai fini della messa a disposizione dell'informazione ambientale richiesta.

Per quanto attiene alla **determinazione dei costi previsti per l'accesso civico**, si rileva che l'articolo 5, comma 4, del D.Lgs. n. 33 del 2013 prevede che *“Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo e' gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali”*. Con circolare n. 1 del 2019, il Ministro della Funzione pubblica è intervenuto declinando il regime dei costi legati all'accesso civico ed in particolare disciplinando che cosa si debba intendere per *“riproduzione su supporti materiali”*.

In relazione, invece, all'**accesso ai documenti amministrativi**, di cui alla L. n. 241 del 1990, l'articolo 25, comma 1, prevede che *“Il diritto di accesso si esercita mediante esame ed estrazione di copia dei documenti amministrativi...L'esame dei documenti e' gratuito. Il rilascio di copia e' subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo, nonche' i diritti di ricerca e di visura”*. Il d.P.R. n. 184 del 12 aprile 2006 ha stabilito, inoltre, che *“la copia dei documenti è rilasciata subordinatamente al pagamento degli importi dovuti ai sensi dell'articolo 25 della legge secondo le modalità determinate dalle singole amministrazioni”* (art. 7, c. 6). A tal fine, con D.M. n. 121 del 28/06/2012, il Ministero dell'Ambiente ha disciplinato i costi relativi all'esercizio del diritto di accesso mediante estrazione di copia.

L'accesso alle informazioni ambientali, infine, non ha generalmente un costo, **salvo quanto stabilito all'articolo 25, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241**, relativamente al rilascio di copie, così come previsto dall'articolo 6 del D.Lgs. n. 195 del 2005. **Ciò premesso, quest'ultima disposizione richiamata stabilisce che in casi specifici la pubblica amministrazione può “applicare una tariffa per rendere disponibile l'informazione ambientale, dalla stessa determinata sulla base del costo effettivo del servizio. In tali casi il pubblico e' adeguatamente informato sulla entita' della tariffa e sulle circostanze nelle quali puo' essere applicata”**.

Tutti i costi, pertanto, dovrebbero essere conosciuti precedentemente e mostrati al pubblico.

In caso di diniego dell'accesso procedimentale, espresso o tacito, di differimento dello stesso, o di mancata risposta entro il termine utile, il richiedente può esperire i rimedi previsti dall'art. 25, comma 4, l. 241/1990, vale a dire: presentare, nel termine di trenta giorni, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR); in alternativa, nei confronti degli atti delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, il richiedente può chiedere, nello stesso termine, al difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito, che sia riesaminata la suddetta determinazione (qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore); in alternativa, nei confronti degli atti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, tale richiesta è inoltrata presso la Commissione per l'accesso di cui all'articolo 27 della l. 241/1990 (CADA), costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché presso l'amministrazione resistente. .

In caso di diniego dell'accesso civico, il richiedente può esperire i rimedi previsti dal D.Lgs. 33/2013 all'articolo 5, commi 7 e 8: può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione che deve decidere entro i successivi 20 giorni; qualora si tratti di atti delle amministrazioni delle regioni o degli enti locali, il richiedente può altresì presentare ricorso al difensore civico competente per ambito territoriale, là dove istituito (qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al difensore civico competente, per l'ambito territoriale immediatamente

superiore); avverso la decisione del responsabile della prevenzione della corruzione o del difensore civico o in alternativa ad essa, vi è la possibilità di ricorrere al giudice amministrativo (TAR) entro 30 giorni.

In entrambi i casi di diniego, ove il richiedente decida di adire il TAR, sarà tenuto al pagamento di un contributo unificato pari a 300 euro. Tuttavia, l'articolo 13, c. 6-bis, lett. a) del D.P.R. 115/2002 (Testo unico in materia di spese di giustizia) prevede un caso di **esenzione dal pagamento del contributo unificato**, per i **ricorsi proposti avverso il diniego di accesso alle informazioni ambientali di cui al D.lgs. 195/2005**.

VIII. Ostacoli incontrati nell'implementazione dell'articolo 4

Riguardo la normativa sull'accesso all'informazione ambientale permane un elemento di difficoltà, rappresentato dal numero elevato di Autorità pubbliche presenti nel paese ed alle non omogenee modalità e procedure attuate a livello locale. La spinta verso la digitalizzazione della pubblica amministrazione, confermata dall'istituzione del **Dipartimento per la trasformazione digitale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri**, sicuramente porterà ad un miglioramento della situazione.

Inoltre, una ONG ha segnalato difficoltà a reperire determinate informazioni relative ad aspetti ambientali (quali gestione miniere e qualità delle acque) a livello regionale. Il MASE si è impegnato a fornire delucidazioni riguardo la materia, che è complessa, e relativamente a cosa sia o non sia soggetto ad obbligo di legge.

IX. Ulteriori informazioni su casi pratici concernenti le disposizioni sull'accesso alle informazioni ad esempio: ci sono dati statistici disponibili sul numero di richieste fatte, il numero dei dinieghi e le motivazioni?

I casi di rifiuto all'accesso alle informazioni sono scrupolosamente elencati (L. 241/90, art. 24; D.Lgs. 195/05, art. 5; D.lgs. 33/2013, art. 5-bis)

X. Siti web rilevanti

ARTICOLO 5

XI. Elencare le misure legislative, regolamentari, e di altra natura, che attuano le disposizioni sulla raccolta e sulla disseminazione delle informazioni ambientali poste in essere per dare attuazione all'articolo 5

a) Misure prese affinché le Autorità pubbliche possiedano e aggiornino le informazioni ambientali, ci sia un adeguato flusso di informazioni verso le Autorità Pubbliche, in caso di emergenza un'informazione appropriata sia diffusa immediatamente e senza ritardo

La diffusione delle informazioni ambientali, in Italia, è stata inizialmente regolata dalla **legge 349/86** che, istituendo il Ministero dell'Ambiente, sancisce che esso è tenuto a diffondere le informazioni sullo stato dell'ambiente e a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni ambientali. Tale compito viene eseguito, *inter alia*, attraverso: il sito web

(www.minambiente.it), la Relazione sullo Stato dell'Ambiente, la Biblioteca Nazionale dell'Ambiente istituita dalla L. 426/98.

Il D.Lgs 33/2013 (art. 40) compie un passo avanti in termini di trasparenza in materia ambientale stabilendo che tutte le amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b, del D.Lgs. 195/2005 (le amministrazioni pubbliche statali, regionali, locali, le aziende autonome e speciali, gli enti pubblici ed i concessionari di pubblici servizi, nonché ogni persona fisica o giuridica che svolga funzioni pubbliche connesse alle tematiche ambientali o eserciti responsabilità amministrative sotto il controllo di un organismo pubblico) sono tenute a pubblicare sui propri siti istituzionali le informazioni ambientali che detengono ai fini delle proprie attività istituzionali. Di tali informazioni deve essere dato specifico rilievo all'interno di un'apposita sezione detta «Informazioni ambientali».

Per quanto riguarda la raccolta e il monitoraggio delle informazioni ambientali, lo snodo principale è costituito dal SINA (Sistema Informativo Nazionale Ambientale), istituito dal MASE alla fine degli anni '90 e coordinato e gestito dall'ISPRA dal 2001. Il SINA si avvale di poli territoriali costituiti da punti focali regionali (PFR), cui concorrono i sistemi informativi regionali ambientali (SIRA) e la cui gestione è affidata, ai sensi della legge 28 giugno 2016, n. 132, alle Agenzie per la protezione dell'ambiente (ARPA/APPA)

Il SINA, i PFR e i SIRA costituiscono la rete informativa nazionale ambientale denominata SINANET. L'accesso ai dati SINANET è garantito a tutti i cittadini indipendentemente dalla sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante (<https://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati> e <https://www.snpambiente.it/dati/>).

I dati sulla qualità dell'aria delle reti di monitoraggio regionali sono trasmessi ad ISPRA ogni giorno in tempo quasi reale e resi disponibili attraverso il SINA; all'inizio di ogni anno sono poi trasmessi i dati finali relativi all'anno precedente, pienamente validati e definitivi. Sulla base di questi ultimi si valuta il rispetto o meno degli obiettivi e dei limiti stabiliti dalla normativa. ISPRA ha il compito di trasmettere tutte le informazioni sulla valutazione della qualità dell'aria in Italia alla Commissione europea (Decisione 2011/850/EU). Nel caso si verifichino superamenti dei valori limite le Regioni hanno l'obbligo di pianificare misure di risanamento della qualità dell'aria riportate nei piani di risanamento della qualità dell'aria regionali. Anche queste ultime informazioni sulle misure di risanamento sono trasmesse dalle Regioni a ISPRA, che le raccoglie e le invia ogni anno alla Commissione Europea. ISPRA elabora inoltre indicatori dello stato e del trend della qualità dell'aria che sono disponibili per il download nella banca dati degli indicatori ambientali nella sezione atmosfera. L'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera dell'ISPRA consente, invece, di individuare le principali fonti di emissione a livello nazionale e descriverne gli andamenti nel tempo. Le informazioni relative alle acque, nei formati standard stabiliti dalle norme di riferimento, sono contenute nel Sistema Informativo per la Tutela delle Acque in Italia (SINTAI). Le informazioni e i dati ufficiali riguardanti le acque sono trasmessi all'ISPRA dagli Enti territoriali competenti in ottemperanza agli obblighi dell'Unione europea e agli accordi internazionali in materia di reporting (<http://www.sintai.isprambiente.it/>).

Si evidenzia che nel 2021 il SINTAI è stato aggiornato con la [sezione WebGIS](#), un servizio che l'ISPRA mette a disposizione del pubblico per divulgare le informazioni e i dati ufficiali acquisiti ed

elaborati in ottemperanza agli obblighi dell'Unione europea e agli accordi internazionali in materia di reporting e flussi di dati riguardanti le acque sul territorio nazionale.

La configurazione del servizio consente di "interrogare", in maniera intuitiva, il vasto database curato dall'ISPRA e di restituire su mappa il dato aggiornato e georeferenziato. Tale configurazione è, inoltre, adatta a diversi livelli di complessità di consultazione e di dettaglio dei dati, in funzione della tipologia e delle esigenze dell'utente (esperto di settore, ricercatore, studente, cittadino comune, ecc.). In tale ottica, la terminologia impiegata, rigorosa da un punto di vista tecnico e normativo e, pertanto, adatta a utenti "avanzati", è affiancata da note esplicative a carattere divulgativo utili per un pubblico di non addetti ai lavori. Attualmente i tematismi consultabili, anche in maniera combinata, rispecchiano i dati relativi alla raccolta, al trattamento e allo scarico delle acque reflue (91/271/CE), l'inquinamento da nitrati di origine agricola (91/676/CE) e il flusso dati EIONET/SOE. È possibile, inoltre, consultare il monitoraggio delle sostanze chimiche emergenti previste nella Watch List (2013/39/UE).

Tutti i dati relativi alla geologia, al suolo e al territorio sono resi disponibili liberamente attraverso il sito istituzionale e permettono di avere informazioni dettagliate relative alla cartografia geologica derivante dalle informazioni acquisite attraverso il lavoro sul terreno di rilevamento geologico, dati geognostici e geofisici, sul patrimonio geologico, sui rischi geologici e naturali, sui siti contaminati, sull'uso, sulla copertura e sul consumo di suolo (https://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati/banche-dati-folder/suolo-e-territorio/copy_of_suolo-e-territorio).

Inoltre, nell'ambito delle attività relative alla biodiversità, si segnalano:

- il [Network Nazionale della Biodiversità](https://www.nnb.isprambiente.it/it/) – NNB <https://www.nnb.isprambiente.it/it/>, un sistema condiviso di gestione dei dati che, attraverso l'aggregazione dello stato attuale delle conoscenze sulla biodiversità in Italia, si prefigge gli obiettivi di: a) migliorare la diffusione e la condivisione dei dati sulla biodiversità, rendendoli disponibili per la ricerca pura, per quella applicata, per l'educazione e per la formazione; e b) di rappresentare uno strumento nazionale strategico per decisioni politiche informate, che garantiscano un uso sostenibile delle risorse naturali del nostro Paese;
- la [Carta della Natura](#) , il cui sistema informativo coniuga due principali filoni di attività: la realizzazione cartografica per conoscere e rappresentare la tipologia e la distribuzione degli ecosistemi terrestri italiani su tutto il territorio nazionale (a scala nazionale, regionale e locale); e la valutazione di ciascuna unità territoriale cartografata per dare informazioni sullo stato degli ecosistemi e per evidenziare le aree a maggior pregio naturale e quelle più a rischio di degrado.
- [Banca dati Natura 2000](https://www.mase.gov.it/pagina/schede-e-cartografie) - <https://www.mase.gov.it/pagina/schede-e-cartografie>: contiene le cartografie ed i Formulari Standard dei SIC/ZSC e delle ZPS designati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli".

Infine, il Catasto dei rifiuti è organizzato in una Sezione nazionale, presso l'ISPRA, e in Sezioni regionali o delle Province autonome di Trento e di Bolzano, presso le Agenzie regionali e delle Province autonome per la protezione dell'ambiente. L'ISPRA ha organizzato la Sezione Nazionale per via informatica, attraverso la costituzione del [Catasto telematico](#) , che intende fornire un

quadro conoscitivo completo, costantemente aggiornato e facilmente accessibile in materia di rifiuti.

La L. 132/2016, che istituisce il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), di cui fanno parte l'ISPRA e le Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione dell'ambiente, definisce all'articolo 1, c. 1, lo scopo del SNPA, che è quello di 'assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica'. A tal fine, il SNPA svolge importanti funzioni, tra cui: il monitoraggio dello stato dell'ambiente, il controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento delle matrici ambientali e delle pressioni sull'ambiente derivanti da fenomeni di origine antropica o naturale, la diffusione pubblica dei dati tecnico-scientifici e delle conoscenze ufficiali sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione, la collaborazione con istituti scolastici e universitari per la predisposizione di programmi di divulgazione e educazione ambientale, la valutazione di strutture, funzioni e servizi (art. 3). La legge istituisce, inoltre, i Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta) e la rete nazionale dei laboratori accreditati (art. 12). All'ISPRA è assegnata una funzione di indirizzo e coordinamento, finalizzata a rendere omogenee, sotto il profilo tecnico, le attività del Sistema nazionale (art. 6).

Per quanto concerne le emergenze, il Servizio di Protezione Civile, come riorganizzato in base alla legge 225/1992 e con le successive modifiche, fino ad arrivare all'intervento normativo di riordino, avvenuto organicamente con l'emanazione del codice della protezione civile nel 2018 (Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1), ha lo scopo di tutelare la popolazione e l'ambiente in caso di emergenze e altre calamità, sia naturali che prodotte dall'uomo. La normativa sulla protezione civile prevede l'obbligo di adottare tutte le possibili misure, soprattutto nell'ambito dei piani provinciali d'emergenza, per prevenire e far fronte a tali eventi, ivi inclusa la disseminazione di ogni informazione utile da parte di tutte le autorità pubbliche (D.Lgs. 195/2005). Inoltre, i siti web del MASE e dell'ISPRA vengono utilizzati come strumenti di diffusione di informazioni ufficiali per la comunità scientifica, i media e i cittadini.

(b) Con riferimento al paragrafo 2, descrivere le misure prese affinché le Autorità Pubbliche rendano disponibili e accessibili le informazioni al pubblico

I siti web istituzionali attualmente rappresentano il principale strumento per la diffusione della normativa e dei dati ambientali (pubblicazioni, report, banche dati).

Tra gli strumenti promossi da ISPRA e dal SNPA con l'obiettivo di rendere disponibili e accessibili le informazioni al pubblico è da considerare la Citizen Science. I cittadini partecipano in rete o in gruppi organizzati attraverso attività di raccolta di dati e produzione di informazioni, misurazioni, stime, modelli, osservazioni, valutazioni, interpretazioni o elaborazioni, con l'obiettivo di ampliare la consapevolezza personale e la conoscenza scientifica della fenomenologia a cui sono connessi.

Attraverso le attività di Citizen Science il cittadino può accedere alle informazioni ambientali, partecipare nei processi decisionali ed accedere alla giustizia sulle questioni ambientali. Le iniziative di Citizen Science, oltre a dare concretezza ed efficacia al concetto di democrazia ambientale, "accorciano le distanze" tra le istituzioni e la società civile, favorendo una dettagliata conoscenza delle problematiche ambientali nonché accesso all'informazione attraverso la trasparenza dell'azione.

La Citizen Science per il SNPA è una potente opportunità di partenariato tra istituzioni e cittadini, basato sulla fiducia e la definizione chiara di ruoli, compiti e confini, che ha come terreno di azione la scienza legata alla ricerca sui temi ambientali e la protezione dell'ambiente e della salute. La legge 132/2016 che istituisce il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente prevede tra le funzioni ad esso attribuite lo sviluppo delle conoscenze e la produzione, promozione e pubblica diffusione dei dati tecnico-scientifici e delle conoscenze ufficiali sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione, nonché la diffusione al pubblico dell'informazione ambientale ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195. Il SNPA promuove la correttezza scientifica delle informazioni raccolte con e dai cittadini e la conseguente conoscenza degli eventuali parametri di correlazione con i sistemi di riferimento. In tema di biodiversità, il Network Nazionale della Biodiversità (NNB) dell'ISPRA provvede alla pubblicazione di banche dati popolate anche con dati raccolti da attività di Citizen Science promosse sia dai partner del Network sia dal Network stesso. La consultazione delle banche dati permette l'accesso diretto ai dati e la loro visualizzazione su mappa. Attraverso la Citizen Science i cittadini partecipano al processo decisionale, nella misura in cui i dati da loro forniti vanno ad integrare quelli dei monitoraggi ufficiali (ad esempio per la realizzazione di mappature), e dunque a sostegno delle politiche. Il SNPA, assieme ai partner dei progetti di citizen science, si adopera per la condivisione delle iniziative e per la valorizzazione dei suoi risultati con i decisori pubblici e con le parti economiche e sociali interessate.

I dati prodotti nei progetti di Citizen Science sono pubblici e sono sempre accompagnati dall'indicazione dell'ambito di utilizzo e di eventuali limiti. Ogni fase di attuazione del progetto di Citizen Science è resa nota e disponibile a tutti i soggetti coinvolti, nell'ottica di un approccio votato alla massima trasparenza.

Un'altra misura a supporto della disponibilità e dell'accessibilità delle informazioni al pubblico è stata introdotta nel 2020 con la realizzazione di un progetto sperimentale di rendicontazione non finanziaria e con la relativa pubblicazione del [Bilancio di sostenibilità](#) che dal 2021 contiene una specifica sezione con la quale si fornisce una fotografia delle modalità con le quali l'Istituto crea conoscenza ambientale.

Nel 2021, ISPRA ha inoltre lanciato l'[EcoAtl@nte](#), uno strumento di partecipazione, trasparenza e comunicazione. L'EcoAtl@nte è un prodotto multimediale al servizio del cittadino che permette l'accesso alle principali informazioni ambientali raccolte nell'ambito del SINA. Attraverso l'uso di story map e dashboard interattive, esso porta all'attenzione di un ampio pubblico aspetti e temi di attualità e interesse. L'EcoAtl@nte è un punto di accesso interattivo ai dati ambientali e territoriali, che permette l'autonoma elaborazione di mappe tematiche e la consultazione di dashboard collegate alle banche dati ambientali. Nel 2023, l'EcoAtl@nte è stato affiancato da una versione tradizionale di un atlante, la prima edizione dell'[Atlante dei dati ambientali](#), un volume che ISPRA ha pubblicato per la prima volta e che presenta una panoramica e una selezione dei principali dati ambientali, offrendone una rappresentazione cartografica e permettendo il collegamento diretto, tramite QRcode, alle banche dati e alle cartografie interattive pubblicate nel SINA. Nel 2024 è stata pubblicata la [seconda edizione](#).

Si riporta [qui](#) il link della sezione del sito web ISPRA in cui trovare le principali piattaforme web tematiche correlate al sito istituzionale che consentono una maggiore trasparenza e fruizione delle informazioni da parte del pubblico.

Sono inoltre accessibili tramite il sito del MASE dei set di open data su specifici temi ambientali, quali ad esempio quelli di seguito riportati.

È da ricordare anche il **Portale Naturaitalia** del **MASE** (<https://www.naturaitalia.it/>), una finestra web rivolta sia ad un pubblico specialistico sia ai non addetti ai lavori, il cui obiettivo è la divulgazione di contenuti relativi alle aree protette, all'enorme patrimonio di risorse naturali del nostro paese e, più in generale, alle politiche e iniziative portate avanti a livello istituzionale per la tutela della biodiversità e per la protezione dell'ambiente marino.

Consultabile on line dal 1° agosto 2011, il Portale Naturaitalia veicola informazioni connesse alle attività istituzionali esercitate dalla competente Direzione Generale consentendone l'utilizzo e la diffusione secondo metodiche standardizzate ed in linea con i paradigmi del web 2.0.

In coerenza con la direttiva INSPIRE (Direttiva 2007/2/CE) nonché con il dettato della legge 31/12/1982 n. 979, sul portale trova spazio una Sezione dedicata al Network Nazionale della Biodiversità – NNB (consultabile all'indirizzo <http://www.nnb.isprambiente.it/it/il-network>) e soprattutto la Banca Dati SI.DI.MAR. (Sistema Difesa Mare), che conserva i risultati delle analisi delle acque marine italiane svolte per oltre un ventennio nell'ambito dei "Programmi di monitoraggio marino e costiero" che il Ministero ha coordinato e finanziato.

Nella Banca Dati è archiviata una ingente mole di dati, sia quelli fisici e chimici derivanti dalle analisi sulle acque e sui sedimenti marini sia quelle sulle popolazioni animali e vegetali, tutte svolte con protocolli operativi e metodologie analitiche uniformi a livello nazionale.

Tutte queste informazioni forniscono una preziosissima fotografia della qualità degli ambienti marini italiani dal punto di vista ecologico.

Inoltre, sul portale è presente un DB delle segnalazioni di possibili inquinamenti, raccolte dal 2000 al 2019, che possono fornire un'ampia casistica sugli eventi occorsi e loro tipologia, valido aiuto nelle decisioni da prendere in caso di inquinamento o pericolo di inquinamento, un servizio che la competente Direzione svolge da circa 30 anni con un dispiegamento di mezzi unico in Europa, a tutela e salvaguardia degli 8000 km di coste italiane, un patrimonio unico da preservare e valorizzare.

Altra esperienza associata al Network Nazionale della Biodiversità è quella ISPRA del Network per lo studio della Diversità Micologica (NDM), che è stato realizzato con lo scopo di creare una banca dati nazionale accessibile a tutti in cui sono raccolti e pubblicati i rilievi di funghi macromiceti. <https://ndm.isprambiente.it/>.

Portale "Strategia per l'ambiente marino - <http://www.strategiamarina.isprambiente.it/>: dedicato all'implementazione in Italia della Direttiva Quadro 2008/56/CE sulla Strategia per l'ambiente marino, recepita dal D.Lgs. 190/2010. Lo strumento informativo ha la funzione di fornire indicazioni di dettaglio circa le azioni nazionali riguardanti la Strategia Marina, in accordo con quanto previsto dall'art. 16 del citato Decreto, che prevede che il Ministero dell'Ambiente assicuri idonei strumenti per l'informazione al pubblico. In particolare, attraverso il sito, è possibile accedere alla Consultazione Pubblica.

Portale "Amministrazione ambientale marittima" – (<https://www.mase.gov.it/pagina/amministrazione-ambientale-marittima>): il portale è dedicato alla pubblicazione di tutti gli aggiornamenti che interessano le convenzioni internazionali relative alla sicurezza ambientale marittima. L'obiettivo di questo portale è quello di tenere aggiornati gli operatori del settore navale sulle diverse tematiche ambientali trattate dalle convenzioni.

Sistema informativo centralizzato (SIC) sui dati di monitoraggio MSFD - <http://www.db-strategiamarina.isprambiente.it/app/#/>: ha come obiettivo la raccolta, la gestione e la condivisione, a

livello nazionale e comunitario, dei dati provenienti dai Programmi di Monitoraggio nell'ambito della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE). Il SIC mette a disposizione delle ARPA e dei soggetti attuatori del monitoraggio gli standard informativi, le metodiche e i flussi di caricamento dati comprensivi dei controlli di qualità formale. I report previsti dalla Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e i dati di monitoraggio associati, inoltre, sono consultabili liberamente dalla home page del SIC e sono suddivisi nelle diverse sezioni presenti sulla piattaforma.

Portale informativo denominato “Portale bonifiche dei siti inquinati – Siti di interesse nazionale (SIN)” <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/>, rende disponibile la documentazione inerente ai singoli procedimenti di bonifica in corso (cartografia, grado di contaminazione...).

Portale REACH :Il portale REACH è lo strumento attraverso il quale il Comitato tecnico di Coordinamento fornisce un'informazione puntuale, omogenea e dettagliata in materia di sostanze chimiche, fornendo libero accesso alle banche dati gestite dal MASE, dall'ISS e da ECHA (European Chemicals Agency) in materia di sostanze chimiche. Le Amministrazioni che fanno parte del Comitato tecnico di Coordinamento per l'attuazione del Regolamento REACH sono, oltre al MASE, il Ministero della Salute, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Economia e Finanze, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche Europee, l' ISPRA , l'Istituto Superiore di Sanità –ISS e i rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni.

Banca dati delle sostanze vietate (in restrizione o autorizzate) -<https://bancasostanze.mase.gov.it/>: raccoglie le informazioni relative a più di 1.500 sostanze soggette a divieti, restrizioni e ad obblighi di autorizzazione previsti dal regolamento REACH, dal Regolamento (CE) n. 850/2004 sugli inquinanti organici persistenti (POP) e dal Regolamento (CE) n. 2024/590 sulle sostanze che riducono lo strato dell'ozono e i successivi regolamenti di modifica e integrazione. Lo scopo è di facilitare l'accesso alle informazioni del pubblico sulle sostanze chimiche che destano particolare preoccupazione come le sostanze Cancerogene, Mutagene e tossiche per la Riproduzione (CMR), Persistenti, Bioaccumulabili e Tossiche (PBT), molto Persistenti e molto Bioaccumulabili (vPvB), sostanze con proprietà di interferenza endocrina, sostanze considerate inquinanti organici persistenti (POP) e sostanze lesive per lo strato di ozono.

Portale Informambiente realizzato da ISPRA nel 2022, per adempiere alla richiesta di massima pubblicità dei dati ambientali prevista all'articolo 6 del decreto-legge n. 111 del 14 ottobre 2019 (convertito in Legge n. 141. del 12 dicembre 2019 c.d. “Legge Clima”), e raggiungibile anche dalla sezione Amministrazione Trasparente del MASE.

Nel corso degli anni l'offerta di contenuti multimediali è cresciuta notevolmente: diretta streaming di eventi istituzionali, documentari scientifici sul canale Youtube Ispravideo e video interviste pubblicate su IspraTv.

Dal 2016 è stata creata una sezione per la diffusione di open data sull'ambiente che nel 2023 è stata rinnovata e arricchita di altri dataset. Inoltre, ISPRA rende disponibili 10 dataset aperti attraverso il Portale Nazionale dei dati aperti della Pubblica Amministrazione .

Inoltre, il raccordo diretto tra il cittadino e l'Amministrazione è garantito dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.), una struttura in grado di fornire informazioni all'utenza:

- sulla struttura organizzativa, sugli uffici e gli orari di accesso, sulle modalità di erogazione dei servizi
- sui procedimenti amministrativi di competenza del Ministero, sui relativi responsabili, sullo svolgimento e sui tempi di conclusione dei procedimenti

- sull'accesso ai documenti amministrativi in applicazione della legge sulla trasparenza amministrativa.

In quest'ambito si segnala l'iniziativa dell'URP dell'ISPRA che nel quadro del progetto di Rete SI-URP per il coinvolgimento strutturato di tutti gli URP delle agenzie ambientali regionali e provinciali (Sistema istituito con D.Lgs 132/2016), ha attivato all'interno del Portale SNPA una [sezione dedicata all'accesso agli atti, documenti ed informazioni ambientali](#). Quest'ultimo, attraverso un unico accesso telematico nazionale, agevola il pubblico nell'utilizzo dei servizi offerti e opera come sportello unico, fornendo all'utenza sistematicità, coerenza ed autorevolezza dell'azione di diffusione delle informazioni ambientali detenute. Il Sistema ha messo a disposizione dell'utenza due modelli on line reperibili a questo [link](#) sia per le istanze di accesso ai documenti, accesso civico semplice, accesso civico generalizzato ed accesso alle informazioni ambientali, sia per le richieste di informazioni a carattere generale ed organizzativo relative agli Enti del Sistema.

Da ultimo, il SI-URP ha adottato anche un [modulo online per la rilevazione coordinata della customer satisfaction](#) per offrire all'utenza un'ulteriore modalità di partecipazione attiva ai servizi offerti ed alle amministrazioni uno strumento per l'individuazione di misure finalizzate al miglioramento continuo del servizio offerto.

Inoltre, per la messa a sistema di una informazione corretta e trasparente del pubblico, il MASE ha elaborato il [Piano per la comunicazione 2024](#) e quello per il **2025**. I Piani hanno come obiettivo il coordinamento delle attività di comunicazione messe in atto dal Ministero, finalizzate ad accompagnare le azioni di sviluppo e attuazione delle politiche ambientali ed energetiche e a rendere note e pienamente comprensibili le scelte adottate. Tale impegno è mirato a consentire l'acquisizione da parte dell'opinione pubblica di una sempre maggiore e piena consapevolezza dei problemi da affrontare, delle soluzioni individuate a livello nazionale e internazionale e, di converso, dei rischi dal punto di vista ambientale e socio-economico connessi alle mancate azioni nei diversi campi.

Considerata la sua centralità nei processi di comunicazione e informazione verso il pubblico generico, i portatori di interesse e le altre Amministrazioni, il MASE sta portando avanti una ristrutturazione tecnologica e contenutistica del [sito web istituzionale](#) al fine di renderlo più fruibile, accessibile, oltre che pienamente coerente alle Linee guida sull'accessibilità e il design degli strumenti informatici diffuse dalla Agenzia per l'Italia Digitale della Presidenza del Consiglio.

Per valorizzare adeguatamente i contenuti relativi ai progetti e ai temi di particolare rilevanza, sono state attivate specifiche iniziative web (piattaforme, portali, newsletter, ecc.), collegate al sito web istituzionale, che rappresentano strumenti informativi importanti di competenza di singole Strutture.

Si riportano qui di seguito le **principali piattaforme web tematiche** correlate al sito istituzionale che consentono una maggiore trasparenza e fruizione delle informazioni da parte del pubblico.

[Portale Dipende da noi](https://culturaeconsapevolezza.mase.gov.it/) - <https://culturaeconsapevolezza.mase.gov.it/>: piattaforma web finanziata dal PNRR con cui il MASE mira a rafforzare la conoscenza sulle principali sfide ambientali e climatiche del nostro tempo. Si richiama quanto descritto nella sezione Articolo 3 (b) al riguardo.

[Sito web Progetto CReIAMO PA](https://creiamopa.mase.gov.it/) “Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA” - <https://creiamopa.mase.gov.it/>: strumento attraverso il quale si promuove e si informa il pubblico sul progetto del rafforzamento della capacità amministrativa - con anche raccolta di documenti, sviluppo di contenuti formativi e informativi.

Sito web Progetto Mettiamoci in RIGA - <https://mettiamociinriga.mite.gov.it/>: organizzato in sezioni e sottosezioni dedicate alla raccolta dei documenti, allo sviluppo dei contenuti informativi, all'ulteriore approfondimento del materiale formativo ed informativo prodotto nell'ambito di ciascuna Linea di intervento del progetto. “Mettiamoci in RIGA” ha l'obiettivo di offrire alle amministrazioni pubbliche e ad altri soggetti con competenze ambientali percorsi di rafforzamento delle capacità amministrative e tecniche del personale già in forza presso i soggetti destinatari, per produrre un cambiamento in termini di accresciuta capacità di programmare, progettare e attuare interventi in campo ambientale secondo tempi e regole ben definiti.

Piattaforma delle Conoscenze (PDC) - Buone pratiche per l'ambiente e il clima - <https://pdc.mite.gov.it/it>: è una piattaforma di knowledge management, che raccoglie, sistematizza e rende disponibili al pubblico le conoscenze tecniche raggiunte nell'ambito dei progetti finanziati in Italia dai programmi a gestione diretta della Commissione europea come LIFE ed Horizon 2020. La piattaforma è aggiornata con notizie sui bandi di finanziamento e assicura una comunicazione integrata multimediale e multicanale ed una immediatezza e facilità d'uso che consente di accedere direttamente ai contenuti tecnici delle buone pratiche (circa 185 progetti) correlate a otto temi ambientali (rifiuti, efficienza delle risorse, suolo, ambiente urbano, acqua, natura e biodiversità, clima ed energia).

Portale ETS - <https://www.ets.mite.gov.it/>: portale per l'attuazione del Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (European Union Emissions Trading System - EU ETS). Il Portale consente la connessione interattiva tra MASE/Comitato ETS con i soggetti interessati al rilascio delle autorizzazioni ad emettere gas ad effetto serra ai sensi del D.lgs. 216/2006.

Portale Monitorpiani <https://www.monitorpiani.it/>: raccoglie la documentazione e i dati della pianificazione della gestione dei rifiuti di Regioni e Province autonome, consentendo a questi Enti di effettuare gli adempimenti di legge in maniera digitale e automatica. Lo strumento ha il vantaggio di consentire alle Regioni e alle Province autonome di uniformare i propri Piani allo standard necessario affinché gli stessi rispettino gli adempimenti normativi e permette al Ministero di analizzare ed elaborare le informazioni fornite dagli enti territoriali.

Portale valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS - VIA – AIA – <https://va.mite.gov.it/it-IT>: oltre a questo portale, che rappresenta il punto di accesso unico a tutte le procedure di valutazione e autorizzazione ambientale relative a piani, programmi, progetti e installazioni di competenza statale disciplinate dalla Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, il MASE ha redatto una “Carta d'intenti per la trasparenza e la partecipazione nelle Valutazioni Ambientali” in collaborazione con le amministrazioni centrali e locali, le associazioni ambientaliste, di categoria e dei cittadini, per dare un significato concreto ai diritti dei cittadini in materia di informazione e partecipazione ai processi decisionali sulle questioni ambientali. Realizzata attraverso il progetto CReIAMO PA, la Carta è allineata con le Convenzioni Internazionali di Aarhus ed Espoo e con il Protocollo di Kiev e sottolinea l'importanza della trasparenza e della partecipazione, fungendo da strumento per migliorare i processi di informazione e comunicazione, accrescere l'efficacia delle politiche di sostenibilità e promuovere una cultura della partecipazione nelle valutazioni ambientali. L'obiettivo è anche quello di promuovere metodi e conoscenze condivise e omogenee relative a standard, indicatori e strumenti innovativi.

Nell'ambito dello stesso progetto, è stato creato un canale YouTube ufficiale del CReIAMO PA all'indirizzo <https://www.youtube.com/@creiamopa716/videos>, dove sono stati prodotti diversi video esplicativi. Questi video sottolineano l'importanza delle procedure di valutazione ambientale nella

vita dei cittadini, utilizzando un'efficace combinazione di immagini e testi accurati. Tra questi, un video degno di nota, prodotto dal Focal Point italiano della Convenzione di Espoo, sottolinea l'importanza della trasparenza e della partecipazione pubblica in linea con i principi della Convenzione di Aarhus. Il video (disponibile a questo [link](#)), presentato durante il 1° Meeting subregionale del Mediterraneo, tenutosi a Roma il 28-29 maggio 2024 e organizzato in collaborazione con il Segretariato della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, presenta informazioni sulle valutazioni ambientali in un contesto transfrontaliero (Convenzione di Espoo sulla valutazione dell'impatto ambientale e il suo protocollo sulle valutazioni ambientali strategiche - Protocollo di Kiev).

Il raccordo diretto tra il cittadino e l'Amministrazione è garantito dall'**Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.)**, una struttura in grado di fornire informazioni all'utenza:

- sulla struttura organizzativa, sugli uffici e gli orari di accesso, sulle modalità di erogazione dei servizi,
- sui procedimenti amministrativi di competenza del Ministero, sui responsabili, sullo svolgimento e sui tempi di conclusione dei procedimenti,
- sull'accesso ai documenti amministrativi in applicazione della legge sulla trasparenza amministrativa. L'ufficio risponde alle richieste dei cittadini attraverso la mail urp@mase.gov.it; qualora non sia possibile rispondere direttamente, l'U.R.P. provvede ad inoltrare la richiesta di informazioni all'ufficio competente, dandone comunicazione all'interessato.

In quest'ambito si segnala l'iniziativa dell'ISPRA che, dando nuova vita al progetto SI-URP con un coinvolgimento strutturato di tutti gli URP delle agenzie ambientali regionali e provinciali facenti tutti parte del nuovo Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (D.Lgs 132/2016), ha strutturato ed attivato all'interno del **Portale SNPA** (<https://www.snpambiente.it/si-urp/>) una sezione dedicata all'accesso agli atti, documenti ed informazioni ambientali che, attraverso un unico accesso telematico nazionale, agevola l'utenza nell'utilizzazione dei servizi loro offerti e opera come sportello unico, offrendo all'utenza (cittadino / impresa / associazioni / istituzioni) sistematicità, coerenza ed autorevolezza dell'azione di diffusione delle informazioni ambientali detenute.

Per quanto riguarda l'**accessibilità a leggi, decreti e normative internazionali sul tema ambientale**, il MASE mette a disposizione sul proprio sito web un ampio accesso a questi documenti che, con la ristrutturazione in atto, saranno fruibili con maggiore facilità per il cittadino grazie all'implementazione degli attuali strumenti di ricerca interna. Altre fonti d'informazione per le pubbliche autorità sono anche i vari istituti ed enti incaricati di compiere studi e raccogliere dati come CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), ENEA (Ente Nazionale per la Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Economia per lo Sviluppo Sostenibile), ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), ISS (Istituto Superiore di Sanità) e le Università.

(c) Con riferimento al paragrafo 3, misure prese affinché le informazioni ambientali divengano progressivamente disponibili attraverso database elettronici facilmente accessibili dal pubblico attraverso strumenti telematici

I dati e le informazioni geografiche, territoriali e ambientali raccolti da ISPRA e SNPA, sono disponibili in una specifica sezione del sito istituzionale (<https://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati>), catalogati e resi pubblici e accessibili, anche in tempo reale, nell'ambito del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA) che, con la Legge n. 132/2016 ha assunto un ruolo strategico per la distribuzione delle informazioni territoriali-ambientali, garantendo l'efficace

raccordo tra le iniziative attuate dai vari soggetti nella raccolta e nell'organizzazione dei dati, il mantenimento coerente dei flussi informativi e la divulgazione dei dati alle pubbliche amministrazioni, ai ricercatori, ai professionisti e a tutti i cittadini.

Inoltre, sono pubblicate e aggiornate, ai sensi dell'articolo 40 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", nella sezione "amministrazione trasparente" denominata informazioni ambientali comune a tutte le amministrazioni pubbliche (<https://www.isprambiente.gov.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali>).

Si segnala in particolare la Sezione nazionale del catasto rifiuti per via informatica (<https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=&width=2560&height=1440>) al fine di fornire un quadro conoscitivo in materia di rifiuti costantemente aggiornato e rapidamente consultabile da parte del pubblico.

Il catasto nazionale dei rifiuti è costituito da banche dati contenenti informazioni liberamente consultabili e scaricabili sui rifiuti urbani e speciali e sull'elenco nazionale delle imprese autorizzate alla gestione dei rifiuti.

In particolare, le banche dati sui rifiuti urbani contengono informazioni su:

- produzione e raccolta differenziata (dettaglio comunale);
- costi di gestione dei servizi di igiene urbana (dettaglio comunale);
- sistema impiantistico di gestione (dettaglio per singolo impianto).

Le banche dati sui rifiuti speciali contengono le informazioni su:

- produzione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi sino al dettaglio regionale, con ripartizione per capitolo dell'elenco europeo e per codice di attività Ateco;
- gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi sino al dettaglio regionale, con ripartizione per singola operazione di recupero e smaltimento. Per la gestione dei rifiuti speciali è, inoltre, presente una sezione contenente l'elenco e i relativi dati sui quantitativi gestiti di alcune tra le principali tipologie di impianti di gestione (compostaggio, impianti integrati di compostaggio e digestione anaerobica, digestione anaerobica, trattamento meccanico biologico, incenerimento, co-incenerimento, discarica, demolitori di veicoli fuori uso ex d.lgs. 209/2003, rottamatori ex d.lgs. 209/2003 e frantumatori ex d.lgs. 209/2003).

Sul sito sono inoltre presenti le informazioni su:

- autorizzazioni rilasciate agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi degli artt. 208, 209, 211, 213 e 214 del d.lgs. n. 152/2006, inserite dalle amministrazioni territoriali competenti (sino al 2021);
- autorizzazioni, a partire dai dati 2017, contenute nel modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) di cui alla legge n. 70 del 1994.

Nel Catasto è anche presente una sezione "[Questionari e richieste dati](#)" utilizzata per la raccolta di informazioni su specifiche tematiche in materia di rifiuti (ad esempio, sulle misure di prevenzione adottate a livello comunale). I dati del Catasto relativi alla produzione e alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani coprono il 100% dei comuni italiani (7.904 nel 2022). Inoltre, il Catasto contiene dati elaborati di oltre 650 impianti di gestione dei rifiuti urbani, oltre 300.000 produttori di rifiuti speciali e circa 10.500 impianti di gestione dei rifiuti speciali.

Tutti i dati presentati sul sito sono anche scaricabili in formato .csv, sino al dettaglio comunale nel caso della produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani, con dettaglio regionale per la produzione dei rifiuti speciali e a livello di singolo impianto e autorizzazione nel caso della gestione.

Tra il febbraio 2023 e il febbraio 2024 il sito del catasto ha registrato oltre 990.000 accessi con una media giornaliera di circa 2.500 accessi. In totale le pagine visitate sono state, nello stesso periodo, oltre 2,4 milioni.

La gran parte degli accessi (più del 50%) ha riguardato le pagine relative alla produzione e alla raccolta differenziata dei Comuni.

(d, e) Con riferimento al capitolo 4, misure prese per pubblicare e disseminare rapporti nazionali sullo stato dell'ambiente e per disseminare le informazioni di cui al paragrafo 5 moltissimi sono i rapporti pubblicati ogni anno sullo stato dell'ambiente.

~~Sul proprio sito, l'ISPRA consente l'accesso a oltre 100 pubblicazioni. Uno dei più rilevanti è l'Annuario dei Dati Ambientali che costituisce una esaustiva e completa pubblicazione ufficiale di dati e informazioni ambientali di livello nazionale. La pubblicazione tratteggia le condizioni dell'ambiente in Italia, descrivendo 20 tematiche, attraverso un consistente set d'indicatori, informazioni dettagliate e dati statistici rigorosi, di alto valore scientifico. L'Annuario fornisce i dati ambientali ufficiali per l'Italia, che confluiscono anche nei rapporti predisposti dall'Agenzia europea per l'Ambiente. Inoltre, è la base informativa utilizzata dal MiTE per la relazione sullo stato dell'ambiente, che viene presentata al Parlamento ogni 2 anni. E' il risultato di un'attività sinergica del sistema delle agenzie per l'ambiente. L'ultima edizione, pubblicata nel 2020 (<https://www.snambiente.it/2020/06/03/rapporto-ambiente-snpa-edizione-2019/>).~~

~~Altri rapporti ISPRA sono: il rapporto sul clima, il rapporto sull'inventario nazionale dei gas serra, il rapporto sull'inventario nazionale degli inquinanti atmosferici, il rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano.~~

Sul proprio sito ISPRA consente l'accesso alle pubblicazioni e alle informazioni ambientali (<https://www.isprambiente.gov.it/it>).

Si segnala, in particolare, la Banca dati degli indicatori ambientali (<https://indicatoriambientali.isprambiente.it/>) che, in modalità dinamica e tempestiva, diffonde informazioni di dettaglio e di elevata solidità scientifica.

Organizzata in 39 Temi ambientali, con gli oltre 300 indicatori strutturati in schede contenenti informazioni di tipo descrittivo (metadati) quali, ad esempio, gli obiettivi da raggiungere, la valutazione dello stato, il trend e dati rappresentati con grafici, tabelle e mappe. Questo strumento fornisce informazioni sull'attuazione di provvedimenti a favore dell'ambiente richiesti sulla base di specifici strumenti legislativi o di cooperazione, e per conoscere e divulgare le informazioni sullo stato dell'ambiente in Italia. Nel corso del 2023 la Banca dati è stata ulteriormente potenziata, proprio per far fronte alle sfide ambientali sempre più pressanti e per soddisfare le nuove esigenze conoscitive, anche di scenari futuri. Le principali novità introdotte riguardano l'organizzazione dei contenuti, le modalità di navigazione e la Dashboard. Attraverso il Catalogo aggregazioni è possibile consultare gli indicatori aggregati con modalità diverse, in funzione delle esigenze informative provenienti dai principali framework e core set nazionali e internazionali. Fornisce una fotografia dello stato dell'ambiente in Italia, fino ad oggi restituita nitidamente dall'Annuario dei dati ambientali e segna un ulteriore sviluppo, divenendo più efficace nel rispondere sia a precisi obblighi normativi sia alle richieste provenienti dagli organismi nazionali e internazionali sia alla domanda di

informazione da parte dei cittadini. Le statistiche/dati ambientali ufficiali forniti da tale Sistema informativo confluiscono anche nei rapporti predisposti dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, in particolare nel SOER (State Of the Environment Report). La base informativa della Banca dati permette la realizzazione del "Rapporto Ambiente SNPA", della "Relazione sullo Stato dell'Ambiente" pubblicata dal MASE, che deve essere presentata al Parlamento ogni 2 anni. Inoltre, consente la elaborazione di altri report inter-tematici tra i quali:

- "L'Italia e l'ambiente. Stato, Prospettive e Scenari 2023" - fornisce una lettura complessiva dello stato dell'ambiente in Italia osservato con la lente delle principali strategie economico-ambientali quali lo European Green Deal e l'VIII Programma di Azione per l'Ambiente Europeo (PAA). Alla lettura integrata delle condizioni ambientali del Paese si affianca la valutazione delle tendenze rispetto agli obiettivi nazionali e internazionali fissati, ovvero l'interpretazione dell'andamento dei fenomeni ambientali in atto. Lo stato dell'ambiente è descritto in base alle priorità previste dall'VIII PAA, pertanto le tematiche ambientali trattate sono: Cambiamenti climatici; Economia circolare; Verso l'inquinamento zero;

Biodiversità e capitale naturale (<https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/media/47157>).

- "Rapporto ambiente SNPA 2023" - offre una panoramica dettagliata sullo stato del nostro ambiente basata su informazioni oggettive, affidabili e confrontabili che consentono di valutare il raggiungimento dei numerosi obiettivi prefissati e di affrontare con efficacia le sfide ambientali future attraverso l'analisi di 21 indicatori. Inoltre, tale rapporto mette in luce l'impegno e l'operato del Sistema nella lotta ai cambiamenti climatici, nella diffusione dei principi dell'economia circolare, nella tutela della biodiversità e della salute di tutte le specie viventi, attraverso focus che riguardano specificità regionali e/o attività SNPA particolarmente rilevanti e di interesse per la collettività. (<https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/media/47156>).

- "Ambiente in Italia: uno sguardo d'insieme. Annuario dei dati ambientali 2023" - delinea, in modo sintetico e chiaro, un quadro delle condizioni di salute delle componenti ambientali e delle loro complesse interrelazioni, attraverso gli indicatori della Banca dati degli indicatori ambientali. La base informativa è in grado di rispondere a diverse esigenze conoscitive in campo ambientale. Inoltre, per una migliore fruibilità da parte dei target di riferimento, il documento offre diversi livelli di lettura: testuale (esteso o in forma di highlight), grafico e simbolico. La pubblicazione permette di comprendere i fenomeni ambientali e il loro andamento nel tempo, fornendo indicazioni utili al monitoraggio delle politiche di sostenibilità nazionali e internazionali (<https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/edizioni-annuario>).

- "Indicatori, indici e scenari per l'analisi dei principali trend ambientali 2022": il documento analizza le principali tematiche ambientali emergenti (capitale naturale, cambiamenti climatici, economia circolare e ambiente e salute) attraverso tre differenti approcci il cui filo conduttore è l'utilizzo e la valorizzazione dei trend dei più significativi indicatori presenti nella "Banca dati degli indicatori ambientali". Il primo approccio mette in relazione i trend degli indicatori ambientali e le evoluzioni normative di riferimento; il secondo propone una descrizione semplificata e comunicativa delle tendenze dei principali temi ambientali mediante indici compositi; infine, il terzo descrive il processo di costruzione di scenari ambientali, quali strumento a sostegno della pianificazione strategica.

(https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/serie_storiche.pdf)

- “Passeggiando nell’ambiente”, 2022 - indirizzato a un pubblico di giovani studenti e di non esperti, il documento è riconosciuto dal Ministero dell’Istruzione come contributo al Piano Nazionale RiGenerazione Scuola. La passeggiata virtuale nell’ambiente si snoda lungo sei sentieri o percorsi. Attraversando la città; Gita in campagna; Verso il mare; Risalendo il fiume; Ritorno a casa, si chiude il cerchio; Educazione, un’agenda per la sostenibilità. Per ogni sentiero esplorato, lo stato di salute dell’ambiente in cui viviamo è descritto in modo facilmente comprensibile attraverso dati e informazioni fondamentali che ne fotografano le condizioni. Alle fotografie oggettive della realtà si affiancano curiosità e suggerimenti (libri, film/documentari, brani musicali). La pubblicazione è tradotta anche nella versione multimediale, o percorso didattico interattivo, sempre dal titolo Passeggiando nell’ambiente. I due prodotti costituiscono un vero e proprio progetto informativo-educativo, ideato e

sviluppato per presentare le informazioni sullo stato dell’ambiente trasformandole in contenuti di apprendimento adeguati ai target prescelti. Nell’ambito di questo progetto, la pubblicazione istituzionale diviene la guida didattica di riferimento della versione multimediale, messa a disposizione degli insegnanti per arricchirne gli spunti, anche insieme ad altri strumenti di approfondimento

(Pubblicazione “Passeggiando nell’ambiente”:

<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/pubblicazioni-di-pregio/passeggiando-nellambiente>;

Percorso didattico interattivo “Passeggiando nell’ambiente”

<https://www.educazionedigitale.it/passeggiandonellambiente/>).

- “Transizione Ecologica Aperta. Dove va l’ambiente italiano? 2021” - è la fotografia di un Paese in movimento, una sintesi chiara delle tante dinamiche che concorrono alla transizione ecologica italiana.

Il documento porta all’attenzione della società gli aspetti più importanti di ogni problematica o fenomeno ambientale, segnalandone le criticità ma anche i risultati già raggiunti o raggiungibili. Il documento aiuta a leggere e interpretare i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nei più diversi aspetti dell’ambiente e a prefigurarne i cambiamenti futuri. La pubblicazione è divisa in tre parti: L’ambiente italiano a colpo d’occhio, I sistemi naturali, I sistemi umani, per un totale di 12 capitoli e 66 voci.

(<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/pubblicazioni-di-pregio/transizione-ecologica-aperta>)

- “Atlante dei dati ambientali” - affianca e integra l’EcoAtlante, offre una serie di percorsi cartografici interattivi utili a esplorare i dati ambientali raccolti e catalogati nel Sistema Informativo Nazionale Ambientale, in coerenza con la Banca dati dell’Annuario dei dati ambientali (oggi Banca dati indicatori ambientali), che in linea con i principali core set intertematici nazionali e internazionali, rende disponibili oltre 300 indicatori statistici sullo stato dell’ambiente in Italia. Fornisce rappresentazioni cartografiche che mostrano la distribuzione geografica delle principali informazioni ambientali che, insieme a grafici, tabelle e testi, illustrano lo stato dell’intero territorio nazionale.

(<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/pubblicazioni-di-pregio/atlane-dei-dati-ambientali>)

Diversi inoltre sono i progetti finalizzati ad ampliare il set di indicatori territoriali ISPRA per soddisfare le nuove richieste informative nazionali e internazionali. Si menziona, ad esempio, il “Progetto PON Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020” nell’ambito del quale, dall’avvio ufficiale del progetto (Maggio 2018) fino al 2023,

sono stati pubblicati 46 indicatori. Tutti gli output del progetto (dati, metadati e indicatori) sono pubblicati attraverso i canali di comunicazione dell'ISPRA e, in particolare, nella Banca dati indicatori ambientali è consultabile una sezione dedicata.

(<https://indicatoriambientali.isprambiente.it/pon/linee>).

Gli utenti possono individuare i volumi di interesse nella sezione pubblicazione del sito istituzionale di ISPRA (<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni>), ripartite in Serie editoriali. Tra le Serie editoriali è presente quella dei rapporti (<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti>) tra i quali si segnala in particolare:

Rapporto rifiuti urbani - il documento fornisce una "fotografia" del ciclo di gestione dei rifiuti urbani in Italia, dalla raccolta allo smaltimento. Il rapporto è corredato da una versione di sintesi e, per una maggiore diffusione delle informazioni, di recente anche di una versione sia completa, sia di sintesi in lingua inglese:

<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2024>

<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2024-dati-di-sintesi/view>

<https://www.isprambiente.gov.it/en/publications/reports/municipal-waste-report-edition-2024>

<https://www.isprambiente.gov.it/en/publications/reports/municipal-waste-report-edition-2024>

Rapporto rifiuti speciali - è frutto di una complessa attività di raccolta, analisi ed elaborazione di dati ed è corredato da una versione di sintesi, e per una maggiore diffusione delle informazioni, di recente anche di una versione sia completa, sia di sintesi in lingua inglese:

<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2024>

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2024-dati-di-sintesi>

<https://www.isprambiente.gov.it/en/publications/reports/report-on-waste-from-economic-activities-2024>

<https://www.isprambiente.gov.it/en/publications/reports/report-on-waste-from-economic-activities-2024-synthesis>

Si segnalano inoltre:

- ISPRA, Bilancio idrologico nazionale: focus su siccità e disponibilità naturale della risorsa idrica rinnovabile. Aggiornamento al 2023.

https://www.isprambiente.gov.it/public_files/Rapporto_BIGBANG.pdf • ISPRA, Monitoraggio della microalga potenzialmente tossica *Ostreopsis* cf. *ovata* lungo le coste italiane: Anno 2023.

https://www.isprambiente.gov.it/files2024/pubblicazioni/rapporti/rapporto-ostreopsis_405_24_def.pdf • SNPA, Il clima in Italia nel 2023. <https://www.snpambiente.it/snpa/il-clima-in-italia-nel-2023/>

- SNPA, Controlli, monitoraggi e ispezioni ambientali Snpa Aia/Rir riferiti ai dati del 2021.

<https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2023/11/Rapporto-Controlli-SNPA-AIA-RIR-anno-2021.pdf>

- ISPRA, Il danno ambientale in Italia: attività del SNPA e quadro delle azioni 2021-2022. Edizione 2023. <https://www.isprambiente.gov.it/resolveuid/f19254074bc745bfaeadbab8ff5469eb>

- ISPRA, Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2022. National Inventory Report 2024.

<https://www.isprambiente.gov.it/files2024/pubblicazioni/rapporti/nir-2024-r-398-24.pdf>• ISPRA, Le emissioni di gas serra in Italia: obiettivi di riduzione al 2030
<https://www.isprambiente.gov.it/files2024/pubblicazioni/rapporti/rapporto-399-24-le-emissioni-di-gas-serra-in-italia.pdf>• ISPRA, Italian Emission Inventory 1990-2022. Informative Inventory Report 2024.
https://www.isprambiente.gov.it/files2024/pubblicazioni/rapporti/iir_r-400_24.pdf• SNPA, Rapporto nazionale pesticidi nelle acque. Dati 2021.
<https://www.snpambiente.it/snpa/rapporto-nazionale-pesticidi-nelle-acque-dati-2021/>

La Biblioteca ISPRA, specializzata nelle tematiche ambientali, è aperta al pubblico e certificata UNI EN ISO 9001; svolge attività di studio e ricerca per l'utenza interna ed esterna con finalità di raccolta, disseminazione e divulgazione di informazioni ambientali. L'interrogazione del materiale avviene tramite un catalogo on line, consultabile al seguente link: <http://sbnweb.isprambiente.it/opac2/GEA/>, strutturato anche per la ricerca di materiale cartografico a diverso tematismo posseduto dalla Biblioteca e che permette di effettuare il download all'utente finale di alcune categorie di carte. L'offerta dei servizi di reference al pubblico si avvale, oltre che di un ampio orario di apertura al pubblico, anche di personale qualificato in grado di effettuare ricerche bibliografiche complesse e customizzate che consentono, laddove il materiale non sia presente in loco, di attivare il reperimento tramite i servizi di Document Delivery e di prestito interbibliotecario, grazie alla partecipazione sia alle maggiori Reti di cooperazione interbibliotecaria (SBN, ACNP, NILDE), sia a quello più recente del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

Tra i **rapporti curati direttamente dal MASE**, è da ricordare la Relazione sullo Stato dell'Ambiente di cui l'ultima pubblicata nell'anno 2020.

Si segnala inoltre il progetto “**Normattiva**” in attuazione all'articolo 107 della legge n. 388 del 2000 che aveva disposto l'istituzione di un fondo destinato al finanziamento di "iniziative volte a promuovere l'informatizzazione e la classificazione della normativa vigente al fine di facilitarne la ricerca e la consultazione gratuita da parte dei cittadini, nonché di fornire strumenti per l'attività di riordino normativo" e aveva affidato tale compito alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati. <https://www.normattiva.it>

Altri siti ISPRA rilevanti per l'attuazione dell'articolo 5:

Portale pesticidi

Il Portale Pesticidi fornisce le informazioni del monitoraggio nazionale dei pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee. Nel portale si possono visualizzare e consultare le mappe con i livelli di contaminazione, ottenuti per confronto con i limiti di legge (Standard di Qualità Ambientale, abbr. SQA). Per ogni punto di monitoraggio vengono restituite le informazioni geografiche, il livello di contaminazione, i pesticidi cercati e trovati. Sono inoltre scaricabili i rapporti annuali sul monitoraggio dei pesticidi nelle acque e i relativi dati statistici.” (<https://sinacloud.isprambiente.it/portal/apps/sites/#!/portalepesticidi>).

Portale delle Coste Il portale delle Coste fornisce informazioni sulla pianificazione e la gestione dei litorali, nonché la conoscenza dell'evoluzione costiera di lungo periodo, dovuta all'azione del mare, all'attività antropica e ai cambiamenti climatici, finalizzata al monitoraggio dell'evoluzione degli elementi naturali e antropici che determinano l'assetto costiero. (<https://sinacloud.isprambiente.it/portal/apps/sites/#!/coste>)

Piattaforma MOSAICO

A partire da settembre 2023 la Piattaforma MOSAICO consente l'accesso al pubblico al Database sui Siti contaminati mediante un'Applicazione Web per il caricamento e controllo dei dati, i Servizi OGC e le Applicazioni Web GIS per la visualizzazione dei dati sui procedimenti di bonifica locali con differenti livelli di accesso e funzionalità. I dati contenuti nelle anagrafi regionali sono caricati in MOSAICO dalle Regioni e Province Autonome.

La piattaforma è aggiornata annualmente.

(<https://mosaicositicontaminati.isprambiente.it/>)

Portale Emissioni industriali

L'Italia stima e rendiconta annualmente le quantità di gas a effetto serra e di inquinanti rilasciati in atmosfera dalle sorgenti rilevanti ai fini dell'inventario nazionale. Sul portale <https://emissioni.sina.isprambiente.it/> sono a disposizione le serie storiche delle emissioni in atmosfera, le stime trimestrali delle emissioni dei gas serra e i documenti più rilevanti che accompagnano le comunicazioni ufficiali relative all'inventario nazionale.

Piattaforma Nazionale Adattamento ai Cambiamenti Climatici

La Piattaforma nazionale sull'adattamento ai cambiamenti climatici <https://climadat.isprambiente.it/> è stata promossa su iniziativa della ex Direzione Generale per il Clima e l'Energia del Ministero della Transizione Ecologica (oggi MASE) ed è stata realizzata dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. La Piattaforma intende favorire lo scambio di informazioni tra l'Amministrazione centrale, gli Enti locali e tutti i portatori di interesse, a partire dai cittadini, rispetto al tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, rappresentando così lo strumento informativo principale in Italia su questo tema. La finalità generale è quindi quella di informare, sensibilizzare e rendere disponibili dati, indicatori, casi studio e strumenti operativi a tutti i cittadini, promuovere e supportare gli Enti Locali nei processi decisionali e di pianificazione in tema di adattamento ai cambiamenti climatici, nonché favorire l'accesso ai documenti del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).

Informazioni sulle buone pratiche locali

GELSO - GEStione Locale per la SOstenibilità è uno strumento di informazione ambientale che propone un approccio integrato alla sostenibilità ambientale e ha l'obiettivo di individuare, valutare e diffondere le buone pratiche locali di sostenibilità attuate in Italia (<https://gelso.sinanet.isprambiente.it/>).

Informazioni sul Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici

Il rapporto è un prodotto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), insieme alla cartografia e alle banche dati di indicatori allegati, fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione della copertura del suolo e permette di valutare l'impatto del consumo di suolo sul paesaggio e sui servizi ecosistemici (<https://www.snpambiente.it/temi/soilo/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2024/>).

Inoltre, con riferimento al meccanismo di raccordo tecnico nel settore ambientale tra Stato e Regioni previsto in Italia dalla legge 28 giugno 2016, n. 132 mediante l'istituzione del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e finalizzato ad uniformare sul territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali delle Agenzie per la protezione dell'ambiente delle Regioni e Province autonome con il coordinamento dell'ISPRA, si rappresenta che tutte le decisioni assunte dal Consiglio del Sistema nazionale, suo organo di coordinamento, sono regolarmente pubblicate online e rese accessibili al più ampio pubblico sul sito ufficiale del SNPA: www.snpambiente.it.

Oltre che attraverso la disponibilità dei dati online, l'ISPRA e il Sistema garantiscono in maniera proattiva la massima diffusione delle principali informazioni sull'ambiente attraverso l'organizzazione di eventi pubblici, conferenze stampa ad hoc e la presenza sui social media in relazione ai Rapporti nazionali ambiente SNPA, documenti ufficiali che rappresentano periodicamente lo stato aggiornato dei dati raccolti nel Paese in maniera coordinata ed uniforme sulle tematiche ambientali di maggior rilievo e di competenza del Sistema nazionale (Stato e trend dell'ambiente, controlli ambientali degli impianti, consumo di suolo, cambiamento climatico e suoi indicatori, etc.). Analogamente, ampia diffusione viene garantita su web alle Linee guida vincolanti e alle altre Pubblicazioni tecniche del Sistema, sulle quali viene offerta un'ampia attività di formazione rivolta all'interno del Sistema e all'esterno di esso.

(f, g) Con riferimento al paragrafo 6, misure prese per incoraggiare gli operatori le cui attività hanno un significativo impatto sull'ambiente a informare il pubblico regolarmente sull'impatto ambientale dei propri prodotti e attività; misure prese per fornire informazioni di cui al paragrafo 7

Il **Ministero dell'Ambiente** dal 2010 promuove il **Programma nazionale per la valutazione dell'impronta ambientale** volto a misurare e migliorare le prestazioni ambientali del settore privato e pubblico. Il programma è rivolto alle aziende leader del *made in Italy* nel mondo, a piccole e medie imprese appartenenti ai principali settori del comparto produttivo italiano e a Enti pubblici incluse le municipalità. Il programma, che prevede sia una certificazione di prodotto (beni e servizi) che di organizzazione, nella sua fase sperimentale, tra i vari indicatori ambientali, ha prediletto l'analisi della *carbon footprint*, per il suo duplice carattere di driver ambientale, strettamente legato ai cambiamenti climatici, e di valore aggiunto alla competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali. Negli anni il Programma ha coinvolto circa 200 soggetti, tra aziende, comuni ed università. Le aziende che aderiscono al programma, in seguito alla sottoscrizione di un Accordo Volontario con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, completano il loro percorso con la certificazione da parte di un ente terzo al fine di poter comunicare i risultati finali nel rispetto delle "Linee Guida per la Comunicazione nell'ambito del Programma per la Valutazione dell'Impronta Ambientale" e garantire la massima trasparenza di tutto il processo.

Link alle linee guida: <https://www.mase.gov.it/pagina/linee-guida-la-comunicazione-0>

VIVA - La Sostenibilità della vitivinicoltura in Italia è il programma del **Ministero dell'Ambiente** che dal 2011 promuove la sostenibilità del comparto vitivinicolo italiano e rappresenta lo standard pubblico per la misura e il miglioramento delle prestazioni di sostenibilità della vitivinicoltura in Italia. VIVA prevede sia un'analisi di prodotto che di organizzazione, entrambe basate sull'utilizzo di quattro indicatori: Aria (impronta climatica), Acqua (impronta idrica), Territorio (sostenibilità sociale ed economica) e Vigneto (gestione agronomica del vigneto), accompagnati dai relativi disciplinari tecnici. I risultati ottenuti, certificati da un ente terzo indipendente, sono accessibili al pubblico grazie all'**etichetta VIVA** rilasciata dal Ministero che rimanda, con il suo QR code, a una pagina web dedicata, garantendo una comunicazione al consumatore. Al programma aderiscono più di 180 aziende, al fine di facilitare la condivisione delle conoscenze e per diffondere trasversalmente il tema della sostenibilità nella filiera vitivinicola viene svolta una intensa attività di informazione, con sito web, newsletter, **corsi di formazione per l'applicazione degli indicatori di sostenibilità previsti dal programma per personale delle aziende, consulenti e stakeholder interessati al programma.**

Schema nazionale “Made Green in Italy” per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti

Lo schema Made Green in Italy (MGI) ha lo scopo di orientare le imprese verso l'utilizzo dell'impronta ambientale per promuovere la competitività dei prodotti nazionali nel contesto della crescente domanda di prodotti ad elevata qualificazione ambientale. Le potenzialità dello schema MGI, in termini di supporto alle capacità competitive delle imprese italiane, risiedono nel fatto che il marchio “Made Green in Italy” è l'unica certificazione in grado di coniugare le prestazioni di sostenibilità ambientale dei prodotti con la dimensione legata alle eccellenze del sistema produttivo nazionale. Lo schema MGI prevede l'uso di un logo riconoscibile da apporre sui prodotti e una dichiarazione dettagliata, disponibile tramite QRcode, che fornisce ai consumatori informazioni chiare, uniformi e complete, a vantaggio della trasparenza del mercato e di una “sana” competizione tra le imprese. Il Manuale per l'utilizzo del logo è finalizzato ad illustrare le modalità di comunicazione, divulgazione e utilizzo del logo relativo allo Schema “Made Green in Italy” (MGI). Il Manuale disciplina l'utilizzo del logo MGI conformemente a quanto previsto dall'art. 7 ed all'Allegato IV del Regolamento, di cui al decreto ministeriale n. 56 del 21 Marzo 2018 e i suoi contenuti integrano quanto già previsto dai riferimenti normativi vigenti sull'utilizzo del logo e la comunicazione del processo di qualificazione nell'ambito dello Schema MGI.

Ad oggi sono state pubblicate 31 “Regole di categoria di prodotto” (RCP), ovvero i documenti che contengono le indicazioni metodologiche per le imprese che intendono aderire allo schema MGI, che includono le regole e i requisiti per la conduzione degli studi sull'impronta ambientale di ogni categoria di prodotto. I prodotti già certificati MGI riguardano le seguenti categorie di prodotti: olio extra-vergine di oliva italiano, tessile, servizi di lavanoio, borse multiuso in PE, sistemi di tubazione, fusioni di acciaio e ghisa.

Ecolabel UE è il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea nato con l'obiettivo di promuovere i prodotti che esercitano un minore impatto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita e

offrire ai consumatori informazioni accurate, non ingannevoli e scientificamente fondate sull'impatto ambientale dei prodotti.

Nell'ottobre 2022 è stata organizzata la quinta edizione del "Premio Ecolabel 2022 – 30 anni di Ecolabel UE Bilanci e prospettive", durante la quale si sono celebrati i trent'anni del marchio ed è stato valorizzato l'impegno delle aziende nella diffusione della conoscenza di questo strumento fra i consumatori. Nel 2023 è stata realizzata una nuova brochure divulgativa dedicata ai prodotti Ecolabel UE maggiormente utilizzati a bordo delle imbarcazioni da diporto, uno strumento agile di sensibilizzazione agli acquisti sostenibili.

EMAS (acronimo Eco-Management and Audit Scheme), basato sul Regolamento Comunitario (CE) n. 1221/2009 è un sistema di gestione volontario principalmente destinato a migliorare l'ambiente e a fornire alle organizzazioni, alle autorità di controllo e agli Stakeholder uno strumento di valutazione e gestione finalizzato al miglioramento continuo delle performance ambientali. Al fine di dare riconoscimento e visibilità alle organizzazioni registrate EMAS, nel 2022 e 2023 sono state organizzate le edizioni del Premio EMAS Italia che hanno visto la premiazione di quelle organizzazioni che hanno meglio interpretato ed applicato i principi ispiratori dello schema europeo. Sono stati realizzati diversi prodotti divulgativi quali le brochure sulle le buone pratiche per EMAS e fact sheet su EMAS quale strumento per la crescita del mercato sostenibile.

Vengono pubblicate per entrambi gli strumenti le newsletter e sono stati attivati i profili social.

L'organismo competente nazionale italiano, cui demandare il compito di applicare gli schemi comunitari, è il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e composto da rappresentanti del MASE, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal Ministero delle imprese e del Made in Italy e dal Ministero della Salute. Al Comitato, oltre al rilascio delle certificazioni e alla partecipazione ai gruppi di lavoro della Commissione europea, è affidato l'importante compito di mettere in atto iniziative per l'informazione e la promozione dei due sistemi. Con D.M. n. 34 del 24 gennaio 2024 e D.M. n.45 del 2 febbraio 2024 il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ha nominato i nuovi componenti e il nuovo Presidente e Vicepresidente.

Per rispondere alle esigenze del mondo imprenditoriale sono state inoltre istituite sul territorio italiano le scuole EMAS ed Ecolabel, dedicate alla formazione di figure professionali soprattutto a supporto delle PMI che vogliono aderire al Regolamento EMAS e/o dotare i propri prodotti e servizi del marchio EU Ecolabel.

L'Italia nel 2024 ha confermato la propria leadership a livello europeo per numero di licenze Ecolabel (501 licenze per un totale di 15.306 prodotti certificati).

È stata inoltre organizzata la partecipazione all'evento Notte Europea dei Ricercatori e delle Ricercatrici edizione 2022 e 2023 nell'ambito della iniziativa ISPRA-MIMIT "Facciamo circolare" quale attività di sensibilizzazione e divulgazione a pubblico di EMAS ed Ecolabel. Con la legge 28 giugno 2016, n. 132 viene attribuita al SNPA la funzione di controllo, con campionamenti, analisi e misurazioni, sopralluoghi e ispezioni, delle fonti e dei fattori di inquinamento delle matrici ambientali e delle pressioni sull'ambiente derivanti da fenomeni di origine antropica o naturale, e dei relativi impatti. Nelle attività di controllo della conformità di un impianto industriale in AIA, il controllo di ISPRA comporta la necessità di verificare non solo il generico rispetto della legge, ma anche particolari prescrizioni stabilite in specifici atti amministrativi: le autorizzazioni.

Poiché il D. Lgs. 33/2013 sul “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” ha determinato un forte sviluppo nel campo della trasparenza, garantendo al pubblico l’accesso all’informazione ambientale, ISPRA, anche ai

sensi della Direttiva 2003/4/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003 sull’accesso del pubblico all’informazione ambientale, struttura costantemente l’informazione ambientale in rapporti periodici ai fini di un’attiva e sistematica diffusione al pubblico dei dati ricavati dal monitoraggio e dalle suddette attività di controllo sulle installazioni AIA che impattano sull’ambiente, compresi gli impianti maggiormente critici.

Nel gennaio 2021 ISPRA ha stipulato un Accordo di collaborazione con MASE e ANCI sulla diffusione presso il pubblico di informazioni sulla sicurezza degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante attraverso il nuovo portale telematico Seveso Query.

Seveso Query contiene le informazioni relative agli impianti industriali comunicate dai gestori, assieme agli esiti di valutazione dei rapporti di sicurezza e delle ispezioni. I dati raccolti sono già disponibili, per competenza territoriale e mediante accesso in area riservata, a tutte le amministrazioni che ne hanno necessità. Ora vengono resi fruibili quelli di carattere pubblico, aggiornati in tempo reale. L’Accordo costituisce anche un importante contributo al principio di trasparenza della PA come accessibilità ai dati e ai documenti gestiti dalle pubbliche amministrazioni.

(h) Con riferimento al paragrafo 8, misure prese per promuovere meccanismi che assicurino che sufficienti informazioni sul prodotto siano rese disponibili al pubblico

Il Ministero, per migliorare la conoscenza degli strumenti per l’attuazione delle politiche su produzioni e consumi più sostenibili, ha anche investito sulla **comunicazione per la diffusione degli acquisti pubblici verdi-GPP (Green Public Procurement)**, mediante un sito web dedicato raggiungibile (i link sono riportati nel cap. XIV).

(i) Con riferimento al paragrafo 9, misure per istituire dei registri sull’inquinamento a livello nazionale

L’Italia ha firmato il protocollo PRTR (Pollutant Release and Transfer Register) nel 2003 e con legge n.91 del 17 luglio 2020 ha proceduto alla ratifica dello stesso. Già prima della firma del protocollo, era in vigore il Registro nazionale INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e delle loro Sorgenti) istituito con il D.Lgs. 372/1999 (successivamente modificato e sostituito dal D.Lgs. 59/2005). Al fine di attuare in Italia il Regolamento Europeo (CE) n.166/2006 riguardante la costituzione di un Registro Europeo delle emissioni e dei trasferimenti (E-PRTR) la procedura INES di raccolta dati è stata riformulata e il Registro PRTR nazionale ha sostituito operativamente il registro INES a partire dal 2008.

XII. Ostacoli incontrati nell’attuazione di ciascun paragrafo dell’articolo 5

L’attuazione del Regolamento EU 166/2006, riguardante la costituzione di un Registro Europeo delle emissioni e dei trasferimenti, ha implicato delle criticità in quanto estende il numero di attività industriali soggette alla comunicazione e prevede la valutazione della qualità dei dati comunicati. Queste modifiche hanno comportato l’individuazione di nuove autorità competenti e la creazione di

una procedura per la valutazione della qualità dei dati da parte delle autorità competenti a livello nazionale e locale.

XIII. Ulteriori informazioni sull'applicazione pratica di quanto previsto dall'articolo 5

XIV. Siti web rilevanti

- Archivio Ambiente e Energia ISTAT: <http://www.istat.it/it/archivio/ambiente-ed-energia>
- Dipartimento di Protezione Civile: www.protezionecivile.it
- Geoportale Nazionale: <https://gn.mase.gov.it>
- Network Nazionale Biodiversità: <https://www.nnb.isprambiente.it/it/il-network> Sito Web dedicato al GPP: <https://gpp.mase.gov.it/>
- Piattaforma delle conoscenze: <https://pdc.mite.gov.it/>
- Portale Naturaitalia: <https://naturaitalia.mase.gov.it/public>
- REACH: www.reach.gov.it; <https://www.reach.gov.it/banche-dati-sostanze>; <https://www.mase.gov.it/pagina/reach-e-sostanze-chimiche>
- Portale Dipende da noi - <https://culturaeconsapevolezza.mase.gov.it/>

Alcuni siti ISPRA rilevanti per l'attuazione dell'articolo 5:

- ISPRA: www.isprambiente.gov.it
- SNPA: www.snppambiente.it
- URP: <https://www.isprambiente.gov.it/it/servizi-del-sito/urp>
- Biblioteca ISPRA: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biblioteca>
- Sistema informativo nazionale ambientale ISPRA: <https://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati>
- Banca dati indicatori ambientali: <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/>
- Rendicontazione non finanziaria: <https://www.isprambiente.gov.it/it/istituto/ispra/bilancio-di-sostenibilita/bilancio-di-sostenibilita-2024>
- Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane: <https://www.sintai.isprambiente.it/index.xhtml?faces-redirect=true>
- Portale del Servizio Geologico d'Italia: <http://portalesgi.isprambiente.it/it>

Banche dati

- Inventario degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 – Recepimento Direttiva 2012/18/UE “Seveso Ter”) denominato Seveso Query (vedi 1).
- Portale pesticidi
(<https://sinacloud.isprambiente.it/portal/apps/sites/#/portalepesticidi>)
Il Portale Pesticidi fornisce le informazioni del monitoraggio nazionale dei pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee

ARTICOLO 6

XV. Misure legislative, regolamentari, e di altra natura, che attuano le disposizioni sulla partecipazione pubblica in relazione a specifiche attività poste in essere per dare attuazione all'articolo 6

(a) Con riferimento al paragrafo 1, misure prese per assicurare che le disposizioni dell'articolo 6 siano applicate con riferimento (i) ai permessi riguardanti le attività elencate nell'annesso I alla Convenzione e (ii) ai permessi non riguardanti le attività elencate nell'annesso I ma aventi un significativo impatto ambientale

L'articolo 6, che assicura la partecipazione del pubblico nella procedura di autorizzazione di talune attività specifiche, trova principalmente attuazione nel **D.Lgs. 152/2006** come modificato dal DL 91/2014 (convertito in **L.116/2014**) e nel **D.M. 30/03/2015** (con riguardo ai progetti di competenza delle Regioni e delle Province autonome). Il D.Lgs. 152/2006, nella parte II, disciplina, infatti, le procedure per la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, la **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** e l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** prevedono meccanismi di consultazione di tutti i soggetti sociali interessati.

Nei casi di piani o progetti che possono avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, si applica la procedura di **Valutazione di Incidenza (VIncA)**, introdotta dall'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat). La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di piani e interventi in un contesto ecologico dinamico quale quello dei siti Natura 2000. Con l'adozione delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (GU 303 del 28.12.2019), sono stati forniti indirizzi alle autorità competenti sulle modalità di partecipazione del pubblico e di accesso alle informazioni ambientali in relazione alle procedure di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat.

Anche il **regolamento REACH** (CE n. 1907/2006), riguardante la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche, prevede che i cittadini dell'Unione Europea possano partecipare ai processi decisionali in materia di sostanze chimiche. Tale partecipazione è garantita attraverso la procedura di consultazione pubblica attivata dall'ECHA (European Chemicals Agency) con l'invito alle parti interessate ad esprimere osservazioni, pareri, proposte e commenti in determinate fasi del procedimento previsto. Sul portale www.reach.gov.it vengono riportati, tradotti in lingua italiana, gli avvisi per le consultazioni in corso.

(b) Misure volte a assicurare che il pubblico interessato sia informato in modo adeguato, tempestivo ed efficace del processo decisionale relativo a questioni ambientali come previsto dal paragrafo 2

L'articolo 3-*sexies* del D.Lgs. 152/2006 consente "l'accesso alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale" **a prescindere dalla dimostrazione di un interesse giuridicamente rilevante** e assicura la partecipazione del pubblico nel procedimento di elaborazione, modifica e riesame delle proposte di piani o programmi in materia ambientale prima che vengano adottate decisioni su di essi.

La pubblicità delle procedure di Valutazione Ambientale è assicurata dall'autorità competente (MASE o autorità competenti regionali) che provvede a pubblicare sul proprio sito, per la durata della fase di consultazione pubblica prevista dalla norma:

- per la procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**: l'avviso di avvio della procedura, la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale;
- per la procedura di **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**: i principali elaborati depositati (progetto preliminare, studio preliminare ambientale) e l'avviso pubblicato a mezzo stampa a cura del proponente sui quotidiani a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione regionale (per progetti di competenza statale) o quotidiano a diffusione regionale o provinciale per progetti di competenza regionale);
- per entrambe le procedure: l'eventuale trasmissione di osservazioni.

Compito dell'**autorità procedente** è, invece, la cura della pubblicazione di un avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata.

(c, d) Misure tese ad assicurare che i tempi delle procedure di partecipazione pubblica rispettino quanto previsto dal paragrafo 3; con riferimento al paragrafo 4, misure per assicurare che la partecipazione del pubblico avvenga nelle fasi iniziali del processo decisionale
La tempistica per la presentazione delle osservazioni muta in relazione alla specifica procedura di valutazione, ma comunque non è mai inferiore a 30 giorni:

Il **MASE**, o le autorità competenti regionali, possono disporre di acquisire e valutare eventuali osservazioni pervenute oltre i termini di legge, compatibilmente con le tempistiche previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per lo svolgimento delle attività tecnico-istruttorie e per l'espressione del provvedimento finale.

(e) Con riferimento al paragrafo 5, misure per incoraggiare, prima della presentazione della domanda di permesso, il futuro richiedente a identificare e coinvolgere il pubblico e fornire informazioni sugli obiettivi della propria domanda

In Italia, i processi di valutazione dei programmi comunitari, , hanno rappresentato l'occasione per la messa a punto di procedure, modalità di partecipazione e, soprattutto, forme di collaborazione interistituzionale (sondaggi, questionari, incontri) che costituiscono ormai un patrimonio consolidato delle amministrazioni e che sono di grande aiuto anche per i processi valutativi negli altri settori della pianificazione.

Relativamente ai programmi cofinanziati dalla politica di coesione 2021-2027, il MASE, in qualità di Autorità Ambientale Nazionale per la VAS, in accordo con il Dipartimento per le Politiche di Coesione – Presidenza del Consiglio di Ministri, e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, ha redatto un documento di indirizzo tecnico e metodologico per le Autorità di Gestione di programmi nazionali e regionali e le Autorità Competenti regionali VAS, per l'applicazione del principio DNSH ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali sottoposti a VAS o a verifica di assoggettabilità a VAS. Il documento è disponibile alla pagina :

[Linee guida e indirizzi operativi - Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - VAS - VIA - AIA](#)

(f, g) Con riferimento al paragrafo 6, misure per assicurare che le autorità competenti offrano al pubblico interessato tutte le informazioni rilevanti per il processo decisionale a cui l'articolo 6 si riferisce; con riferimento al paragrafo 7, misure per consentire al pubblico di sottoporre commenti, informazioni, analisi o opinioni rilevanti per l'attività proposta.

La disponibilità della documentazione tecnico-amministrativa relativa alle procedure di valutazione ambientale da parte delle autorità procedenti e competenti assicura la partecipazione del pubblico nei processi decisionali. Le procedure di partecipazione consentono al pubblico di presentare le proprie eventuali **osservazioni** o richieste di informazioni, analisi o pareri ritenuti rilevanti non solo, come previsto dal testo attuale dell'articolo 6 della Convenzione, *“per iscritto o, a seconda dei casi, in occasione di audizioni o indagini pubbliche in presenza del richiedente”* ma anche **“per via telematica”**, secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni.

(h) Con riferimento al paragrafo 8, misure prese per assicurare che il risultato della partecipazione pubblica sia tenuto nella dovuta considerazione in fase decisionale

I risultati delle consultazioni sono debitamente tenuti in considerazione e costituiscono parte integrante della documentazione del piano, programma o progetto. La documentazione deve infatti dare evidenza, secondo le modalità delle diverse procedure, di come si sia tenuto conto di tali considerazioni. Le osservazioni presentate dal pubblico sono rese disponibili *on line* dal **MASE** e da molte Regioni.

(i) con riferimento al paragrafo 9, misure prese affinché il pubblico sia prontamente informato della decisione

Il provvedimento del processo di Valutazione dell'Impatto Ambientale da parte della Commissione VIA/VAS e il Decreto sulla compatibilità ambientale è pubblicato sui giornali, nella Gazzetta Ufficiale, o Bollettino Ufficiale della Regione, e sul sito web dell'autorità competente.

(j) Con riferimento al paragrafo 10, misure prese per assicurare che quando un'autorità pubblica riconsidera o aggiorna le condizioni operative per un'attività riferita al paragrafo 1, le disposizioni previste dai paragrafi 2-9 sono applicate, con le dovute modifiche e laddove appropriato

La partecipazione del pubblico è prevista anche nella procedura di screening volta a definire se il progetto o piano presentato, o modifiche ed estensioni agli stessi, possa avere un impatto ambientale significativo, e pertanto debba essere assoggettato alla ulteriore procedura di VIA/VAS o meno. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione dei progetti approvati e dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e quindi consente di individuare eventuali necessità di applicazione delle disposizioni dei par. 2-9.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'ISPRA.

(k) Con riferimento al paragrafo 11, misure prese per applicare le disposizioni dell'articolo 6 alle decisioni riguardanti il rilascio di Organismi Geneticamente Modificati (OGM) nell'ambiente

Nel 2005 il **Ministero dell'Ambiente** ha istituito la piattaforma web denominata *Biosafety Clearing House* (BCH) italiana con l'obiettivo di:

- dare attuazione agli obblighi posti dal Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza, ratificato con la legge 14 gennaio 2004, n. 27, in materia di sensibilizzazione e partecipazione del pubblico (articolo 20 del Protocollo di Cartagena);
- dare applicazione alla Convenzione di Aarhus e all'emendamento di Almaty sugli OGM; ottemperare alla legislazione dell'Unione europea (direttiva 2001/18/CE) e italiana (decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224) in materia di informazione e consultazione pubblica sugli OGM.

XVI. Problematiche incontrate nell'attuazione di ciascun paragrafo dell'articolo 6

Nonostante la partecipazione del pubblico sia prevista e regolamentata a livello legislativo, presenta ancora dei punti deboli relativi all'effettiva partecipazione della cittadinanza a tali processi decisionali. Si riscontra una esigenza soprattutto in termini di:

- maggiore attitudine culturale alla partecipazione-collaborazione;
- indirizzi nazionali in materia di partecipazione, partenariato e concertazione.

XVII. Fornire ulteriori informazioni sull'applicazione pratica delle disposizioni in materia di partecipazione **del pubblico alle decisioni relative ad attività specifiche di cui all'articolo 6**

Si veda quanto riportato all'Articolo 5 XI.b in merito alla “Carta d’Intenti per la Trasparenza e Partecipazione nelle Valutazioni Ambientali” redatta dal MASE in collaborazione con le amministrazioni centrali e locali, le associazioni ambientaliste, di categoria e dei cittadini, per dare un significato concreto ai diritti dei cittadini in materia di informazione e partecipazione ai processi decisionali sulle questioni ambientali.

XVIII. Siti web rilevanti

- Pagina del **MASE** dedicata alla VIA, alla VAS e all'AIA: <https://va.mite.gov.it/it-IT>

ARTICOLO 7

XIX. Disposizioni pratiche o di altro genere che prevedono la partecipazione del pubblico alla preparazione di piani e programmi di natura ambientale. Descrivere la trasposizione delle attinenti definizioni nell'articolo 2 e il requisito di non discriminazione nell'articolo 3, paragrafo 9.

Il testo dell'articolo 7 prevede l'applicazione, non solo dei commi 3, 4 ed 8 dell'articolo 6, ma altresì l'applicazione del comma 7 dello stesso articolo 6 (garantendo in tal modo che la procedura di partecipazione consenta al pubblico di presentare le proprie eventuali osservazioni ai piani, ai programmi e alle politiche di natura ambientale nelle medesime forme già previste dal precedente articolo 6 a proposito della partecipazione alle decisioni relative ad attività specifiche).

Il **decreto legislativo 152/2006** e successive modifiche (vedasi in particolare il decreto legislativo 128/2010), **recante** “Norme in materia ambientale”, recepisce la direttiva UE 2001/42 e riorganizza la legislazione italiana in materia ambientale integrando con la disciplina derivante dalle direttive

europee pertinenti. La Parte Seconda, Titolo II, regola la **valutazione ambientale strategica (VAS)** che può essere considerata lo strumento principe della partecipazione pubblica nei processi decisionali.

A livello locale, la partecipazione pubblica viene anche promossa attraverso numerose **disposizioni normative e/o statutarie**. Un esempio è la Legge regionale dell'Emilia-Romagna **22 ottobre 2018, n. 15**, che **all'articolo 6** prevede diversi strumenti per il rafforzamento dei processi di partecipazione: si prevede, ad esempio, “un'apposita sessione annuale della partecipazione dell'Assemblea legislativa” e una “relazione di analisi e valutazione sulle esperienze di partecipazione svoltesi nel territorio regionale”.

XX. Opportunità di partecipazione del pubblico nella preparazione di politiche ambientali

Il termine “politiche” incorpora piani, programmi, documenti strategici e normative che concorrono a definire una linea di indirizzo. La partecipazione del pubblico nella preparazione di politiche ambientali viene promossa, oltre che nelle forme analizzate nella sezione precedente, anche attraverso **consultazioni pubbliche on line**.

Tra il 2018 e il 2021, il **Ministero dell'Ambiente** ha lanciato numerose consultazioni telematiche su **strategie, programmi e piani d'azione**, quali il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), la Strategia di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e la Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile.

Il PNIEC, esempio di consultazioni estensive

Alla fine del 2019, l'Italia ha trasmesso alla Commissione Europea il **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)** per il periodo 2021-2030 finalizzato all'identificazione delle politiche e misure nazionali per ottemperare agli obiettivi europei su cambiamenti climatici ed energie rinnovabili.

Nell'elaborazione del PNIEC sono state svolte:

- Consultazione pubblica on-line: si è aperta il 20 marzo 2019 mediante un portale on-line dedicato e si è chiusa il 5 maggio 2019.
- Consultazione esperti: Sono stati invitati a partecipare con 49 domande soggetti esperti che hanno un ruolo terzo come le Autorità indipendenti, soggetti concessionari come TSO (TERNA; SNAM) e i distributori, Enti di ricerca e Università, esperti indipendenti, associazioni settoriali e di lavoratori.
- Confronto con regioni ed Enti locali: la proposta di PNIEC è stata oggetto di un confronto con le Regioni e gli enti locali nell'ambito della Conferenza Unificata Stato Regioni-Città e autonomie locali.
- Raccomandazioni dalla Commissione europea: l'Italia ha preso parte attivamente a tutti gli incontri del gruppo tecnico tenutisi tra il 2018 e il 2019.
- Valutazione ambientale strategica: ha visto lo svolgimento delle due fasi di consultazione.
- Confronto con altri stati membri: nel corso del 2019 sono state avviate le consultazioni con i Paesi vicini/interessati: Slovenia, Ungheria, Croazia, Austria e Malta e che proseguiranno.

Successivamente durante la fase di preparazione della “proposta” di aggiornamento del Piano piano nazionale, il MASE ha avviato numerose attività di coinvolgimento di tutti gli enti pubblici e degli stakeholder del settore. Tra questi un questionario consultivo ospitato sul sito 8 del MASE nel maggio 2023 (26 maggio 2023) rivolto a cittadini, imprese, associazioni di lavoratori e di categoria, organizzazioni non profit, professionisti del settore, istituzioni finanziarie, fondi di investimento, ecc.

Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile: il MASE, secondo quanto previsto dall’art. 3 della legge 221/2015, procede all’aggiornamento della Strategia, previa consultazione delle associazioni ambientaliste riconosciute. Per l’aggiornamento della Strategia nazionale, il Ministero ha avviato la consultazione della società civile già nella fase preliminare di tale lavoro, consistente in una prima analisi e valutazione del posizionamento italiano rispetto ai 17 obiettivi (SDGs) e ai 169 target dell’Agenda 2030.

Di rilievo la pubblicazione “Il ruolo della partecipazione e dello stakeholder engagement nella definizione e attuazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile, redatta nell’ambito Progetto CReIAMO PA – Competenze e reti per l’integrazione ambientale e il miglioramento delle organizzazioni della PA – promosso dal MASE in collaborazione con Sogesid SpA e finanziato dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/il_ruolo_della_partecipazione_per_la_sostenibilita_2023-pdf

La **Strategia di Lungo Termine per la decarbonizzazione (LTS)** Italiana, elaborata in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, traccia la direzione che l’Italia dovrà seguire per i prossimi 30 anni per assicurare la decarbonizzazione del sistema economico e sociale, nell’ottica della “neutralità climatica” al 2050. E’ stata adottata nel febbraio 2021. La Strategia prefigura un impatto profondo e articolato sul sistema socio-economico nazionale, sono stati effettuati, pertanto, diversi passaggi consultivi:

- ottobre 2019: consultazione pubblica on line, in forma di questionario a risposta multipla, conclusa a novembre 2019. La Sezione 2 è indirizzata alla società civile, al fine di conoscere la propensione degli intervistati a modificare il proprio stile di vita e a come pensano possano essere influenzate le loro abitudini dalla transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio. La Sezione 3 è indirizzata agli esperti che operano nei settori dell’industria, dei trasporti, dell’agricoltura e dell’uso del suolo: comparti che rivestiranno un ruolo rilevante al processo di decarbonizzazione. Sono stati raccolti 61 questionari compilati, di cui 28 provenienti da cittadini e 33 da associazioni/aziende private. Il settore di maggiore interesse pubblico è stato quello dei trasporti.
- incontri tecnici settoriali con associazioni di categoria, principali player, associazioni ambientaliste, sindacali, consumatori e “think tank”, al fine di raccogliere indicazioni, in particolare, rispetto alle tecnologie con maggiore potenziale per la decarbonizzazione.

Nel 2016 è stata avviata l’elaborazione del **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)** e nel corso del 2017 e 2018 si è svolto un processo di condivisione dei contenuti della bozza di PNACC con le Amministrazioni pubbliche statali, le Istituzioni regionali e locali, gli Enti di ricerca e diversi portatori di interesse. Nello stesso periodo sono state effettuate due consultazioni pubbliche telematiche e una revisione scientifica. Dopo l’esame della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome si è avviato un processo partecipativo strutturato per il PNACC, quale quello incluso nella procedura di VAS e nel mese di giugno 2020 è stata trasmessa all’Autorità

competente la richiesta di avvio della verifica di assoggettabilità a VAS del PNACC, il cui svolgimento ha implicato una consultazione coi Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA). **Tuua la documenazione relativa alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica è disponibile sul sito del MASE**

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206?Testo=&RaggruppamentoID=1044#form-cercaDocumentazione>

Con decreto n. 434 del 21 dicembre 2023, ha approvato il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Un passo importante per la pianificazione e l'attuazione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici nel nostro Paese.

Diversi anche i **Tavoli destinati a promuovere un confronto sulle tematiche ambientali**, come il Tavolo sull'erosione costiera, coordinato da ISPRA con il CNR e la rete universitaria.

Si segnala anche il Decreto Direttoriale del 16/06/2015 n. 86 con cui si adotta la **Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici** che prevede (art. 2, comma 2) l'istituzione presso il MASE di un **'Forum permanente** per la promozione dell'informazione, della formazione e della capacità decisionale dei cittadini e dei portatori d'interesse' e di un **'Osservatorio Nazionale** composto da rappresentanti delle Regioni e delle rappresentanze locali, per l'individuazione delle priorità territoriali e settoriali, nonché per il successivo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di adattamento'.

In data 3 agosto 2023 è stato firmato il Decreto Ministeriale (n. 252) del MASE di adozione della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 e di istituzione dei suoi organi di governance. La nuova governance, secondo il decreto n. 252/2023, è costituita dal Comitato di gestione (Amministrazioni centrali e territoriali), dalla Segreteria del Comitato, dal Tavolo di Consultazione (associazioni, alleanze, confederazioni) e dal ruolo di Supporto tecnico-scientifico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

La Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 è frutto di un lungo percorso partecipato di studio, confronto, redazione, consultazione, valutazione e revisione, condotto con il supporto tecnico di ISPRA. Il processo ha visto il coinvolgimento di Amministrazioni centrali e locali, Enti e Portatori di interesse e il documento finale è stato sottoposto a consultazione pubblica sul sito del MASE dal 21 aprile al 22 maggio 2022. In data 3 agosto 2023 è stato firmato il Decreto Ministeriale n. 252 del MASE di adozione della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 e di istituzione dei suoi organi di governance. La Strategia Nazionale Biodiversità 2030 prevede l'identificazione di 2 obiettivi strategici: costruire una rete coerente di Aree Protette terrestri e marine; ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, declinati in 8 ambiti di intervento (Aree Protette; Specie, Habitat ed Ecosistemi; Cibo e Sistemi Agricoli, Zootecnia; Foreste; Verde Urbano; Acque Interne; Mare; Suolo). A quelli di intervento si aggiungono gli ambiti trasversali, i "Vettori" che possono facilitare, rafforzare e concorrere al raggiungimento degli obiettivi strategici e gli ambiti internazionali (L'Italia per la Biodiversità Globale), rispetto ai quali le politiche strategiche nazionali ed europee dovrebbero potersi allineare.

XXI. Ostacoli incontrati nell'attuazione dell'articolo 7

XXII. Ulteriori informazioni sull' applicazione pratica di quanto previsto dall' articolo 7

XXIII. Siti web rilevanti

- Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra: <https://www.mase.gov.it/notizie/cambiamenti-climatici-trasmessa-bruxelles-la-strategia-nazionale-di-lungo-periodo> e consultazioni: <https://www.mase.gov.it/comunicati/clima-al-oggi-la-consultazione-pubblica-sulla-strategia-di-lungo-termine>
- Piano integrato energia e clima : <https://www.mase.gov.it/comunicati/pubblicato-il-testo-definitivo-del-piano-energia-e-clima-pniec#:~:text=Roma,%2021%20gennaio%202020%20-%20E%20stato%20pubblicato,Sviluppo%20Economico,%20dell'Ambiente%20e%20delle%20Infrasruttore%20e%20Trasporti> e pagina del MASE dedicata alle consultazioni VAS del PNACC: <https://www.mase.gov.it/pagina/valutazione-ambientale-strategica-del-piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici>
- Coordinamento agende 21 locali: www.A21italy.it
- Pagina del MASE dedicata alle consultazioni VIA, VAS e AIA: <https://va.mite.gov.it/it-IT>
- Strategia sullo Sviluppo Sostenibile: <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>
- Portale Clearing House Mechanism Italia per la biodiversità: <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-la-biodiversita-2030>

ARTICOLO 8

XXIV. Sforzi compiuti per promuovere la partecipazione pubblica durante la preparazione di regolamenti e regole che possono avere un significativo effetto sull'ambiente, in base all'articolo 8

Attualmente non esiste una procedura istituzionale che disciplini la partecipazione del pubblico alla preparazione di atti legislativi di livello nazionale, ma sono stati istituiti meccanismi che consentono il coinvolgimento del pubblico nelle attività legislative (es. durante le “audizioni parlamentari” sono inviati rappresentanti del pubblico/ associazioni ad esprimere commenti su progetti normativi in discussione a livello di commissione parlamentare; i soggetti interessati possono presentare le proprie osservazioni anche “per via telematica”, secondo le modalità previste dal D.Lgs 82/2005 e successive modificazioni).

Un altro strumento utilizzato per le consultazioni pubbliche è quello delle “**petizioni**”, previsto all'articolo 50 della Costituzione, il quale prevede che: “Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità”.

Si tratta quindi di istanze che rappresentano comuni necessità, e non casi personali. Le petizioni sono effettuate tramite la raccolta delle firme, che rappresentano lo strumento più idoneo a testimoniare l'effettiva adesione dei cittadini alla petizione. Esse possono essere presentate dal singolo o da gruppi di cittadini ed in modo informale, sia in ordine al procedimento che al contenuto. Una volta ricevuta, la petizione è assegnata alla Commissione parlamentare pertinente. Lo strumento delle petizioni è diffuso anche a livello di governo locale (Regioni, Province, Comuni).

Altro importante strumento di partecipazione è quello della proposta di legge di iniziativa popolare, previsto dall'articolo 71, comma 2, della Costituzione: “Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli”.

Tale strumento è ulteriormente dettagliato dagli articoli 48 e 49 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (recante “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo”), i quali stabiliscono che il progetto, accompagnato dalle firme degli elettori proponenti, deve essere presentato a uno dei Presidenti delle due Camere. Per quanto riguarda il contenuto, la proposta deve contenere il progetto redatto in articoli, accompagnato da una relazione che ne illustri le finalità e le norme. È inoltre possibile presentare una proposta di legge di iniziativa popolare a livello regionale.

Inoltre, tutte le proposte normative e informazioni sulle attività parlamentari in corso sono pubblicate sul sito del Parlamento (www.parlamento.it): è poi possibile contattare i membri del parlamento tramite posta elettronica.

Viene inoltre fatto ampio ricorso allo strumento di democrazia diretta del “**referendum**”, essenzialmente di tipo abrogativo, previsto dall’articolo 75 della Costituzione, il cui comma 1 prevede che: “E’ indetto referendum popolare per deliberare l’abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali”. Inoltre, la citata legge 25 maggio 1970, n. 352 fornisce una disciplina di dettaglio dell’istituto referendario.

A livello regionale, gli Statuti fondativi delle Regioni e le Province Autonome affermano il principio della partecipazione pubblica (sia da parte dei singoli che da parte delle associazioni) alle attività legislative, amministrative e di governo delle istituzioni regionali (si vedano per esempio gli Statuti delle Regioni Umbria, e di Bolzano). Va, infine, segnalato che nella predisposizione dei provvedimenti legislativi e, in particolare dei disegni di legge di iniziativa governativa, nell’ambito della prevista analisi di impatto della regolazione del provvedimento (introdotta già dalla legge n. 246 del 2005), è prevista l’indicazione delle categorie e dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dell’intervento regolatorio e, soprattutto, si deve tener conto delle proposte e considerazioni di tali soggetti, attraverso apposite procedure di consultazione. Viene, inoltre, prevista una stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese.

XXV. Descrivere le difficoltà che si sono incontrate nell’attuazione dell’articolo 8

Risulta, a volte, complesso per le Amministrazioni attivare, in modo sistematico, processi di partecipazione diretta che seguano regole prevedibili e strutturate lungo tutto l’iter regolamentare. La frammentarietà del tessuto associativo, non sempre aggregato in network di secondo livello, moltiplica la quantità di interlocutori e ne riduce, al tempo stesso, la rappresentatività.

XXVI. Fornire eventuali informazioni sull’applicazione pratica delle disposizioni riguardo la partecipazione pubblica nell’area di competenza dell’articolo 8

ARTICOLO 9

XXVIII. Elencare le misure legislative, regolamentari, e di altra natura, poste in essere per dare attuazione all'articolo 9

(a) Con riferimento al paragrafo 1, misure per assicurare che: (i) qualsiasi persona che consideri che la propria richiesta di informazioni non sia stata gestita in accordo con quanto previsto dall'art. 4 della Convenzione possa fare ricorso; (ii) che la procedura sia rapida e gratuita; che la decisione finale sia vincolante per l'autorità pubblica e il rifiuto sia motivato in forma scritta

La legislazione nazionale è intervenuta per disciplinare la materia con le seguenti misure legislative:

- **L. 241/1990 (artt. 22-28):** detta la disciplina generale per l'accesso ai documenti amministrativi prevedendo, nell'articolo 25, le modalità di esercizio del diritto di accesso e di eventuali ricorsi. Il predetto articolo prevede che, in caso di diniego dell'accesso, espresso o tacito, il richiedente possa presentare ricorso in sede giurisdizionale, al Tribunale Amministrativo Regionale competente, ovvero chiedere il riesame in sede amministrativa della Determinazione (procedura di riesame), rispettivamente alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli atti delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, e al Difensore civico competente territorialmente per gli atti delle Amministrazioni locali (comunali, provinciali e regionali). **Tale procedura di riesame è gratuita e rapida, in quanto si conclude nel termine di 30 giorni dalla presentazione della relativa istanza. Inoltre, la decisione è vincolante: se il difensore civico o la Commissione per l'accesso ritengono illegittimo il diniego o il differimento, ne informano il richiedente e lo comunicano all'autorità disponente. Se questa non emana il provvedimento confermativo motivato entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico o della Commissione, l'accesso è consentito.**
- **D.Lgs. 104/2010 (art. 116):** disciplina il ricorso in sede giurisdizionale contro le determinazioni e contro il silenzio sulle istanze di accesso ai documenti amministrativi **e per la tutela dell'accesso civico connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza. Il ricorso si propone mediante notificazione all'amministrazione e ad almeno un controinteressato.** Si tratta di un rito speciale, con termini per ricorrere dimezzati (30 giorni), la facoltà del ricorrente di agire in giudizio senza difensore (**cf. art. 23 d.lgs. 104/2010**), lo svolgimento del processo con rito camerale **e l'emissione della sentenza in forma semplificata.** Avverso la decisione del TAR è proponibile appello al Consiglio di Stato (secondo grado di giudizio) entro i successivi trenta giorni. Se il procedimento si conclude in modo favorevole, il TAR o il Consiglio di Stato dispone direttamente l'accesso all'informazione con sentenza.
- **D.Lgs. 195/2005:** disciplina il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle Autorità pubbliche, per garantire che tale informazione venga messa a disposizione di chiunque ne faccia richiesta e venga diffusa in forme e formati facilmente consultabili. L'art. 7 del decreto disciplina la tutela del diritto di accesso, prevedendo la possibilità del richiedente di agire contro le determinazioni dell'autorità pubblica entro i termini e con le modalità sopra indicate **ai sensi della legge 241/1990** (ricorso in sede giurisdizionale e riesame delle determinazioni al Difensore civico e alla Commissione per l'accesso). **Inoltre, come detto sopra (cf. para VII), nel caso di ricorsi proposti avverso il diniego di accesso alle informazioni ambientali, il D.P.R. 115/2002 (Testo unico in materia di spese di giustizia) prevede un caso di esenzione dal pagamento del contributo unificato.**
- **D.Lgs. 152/2006:** il Testo Unico ambientale disciplina il "diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo", prevedendo all'art. 3 *sexies*, **comma 1**, che

chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente **relevante**, possa accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale.

- **D.Lgs. 33/2013**: all'articolo 5 (**rubricato "Accesso civico ai dati e ai documenti"**), **cc. 7, 8 e 9**, è prevista la possibilità per il richiedente di agire contro le determinazioni dell'autorità pubblica entro i termini e **con** le modalità disciplinate dalla norma (riesame del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ricorso al Difensore civico, ricorso in sede giurisdizionale).

(b) Misure per assicurare che, nel quadro della legislazione nazionale, il pubblico interessato, che soddisfa i criteri posti nel paragrafo 2 della Convenzione, abbia accesso a procedure di ricorso per opporsi a decisioni, atti o omissioni concernenti quanto previsto dall'articolo 6 della Convenzione

Il sistema legislativo italiano consente al "pubblico interessato", comprese le Organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente, di partecipare al processo decisionale, così che l'adottanda decisione tenga dovuto conto di tali interessi. Infatti, una decisione è considerata illegittima anche nel caso in cui violi le norme che regolano l'esercizio del potere discrezionale della Pubblica Amministrazione, incluse quelle relative alla consultazione degli interessati. Avverso la decisione ritenuta illegittima, è possibile proporre ricorso amministrativo (D.P.R. 1199/1971 "Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi") e ricorso giurisdizionale **al TAR, come previsto dal** citato D.Lgs. 104/2010.

Il ricorso amministrativo menzionato consiste in un'istanza presentata a una pubblica amministrazione per contestare un provvedimento amministrativo ritenuto illegittimo o ingiusto. I tipi di ricorso amministrativo (ricorso gerarchico, ricorso in opposizione e ricorso straordinario al Presidente della Repubblica), le modalità di presentazione e i termini della procedura sono stabiliti dal DPR 1199/1971 richiamato.

Si segnala che i principi della Convenzione sono contenuti nelle generali regole di partecipazione al procedimento amministrativo previste dalla L. 241/1990 e successive modifiche, e attuati nelle previsioni che disciplinano la partecipazione a specifici procedimenti ambientali, quali le procedure di VIA, VAS, AIA.

Il D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico ambientale) sancisce **all'articolo 9** che **avverso le decisioni, gli atti o le omissioni** soggetti alle disposizioni in merito alla partecipazione del pubblico **in tema di VIA**, è sempre ammesso il ricorso secondo le norme generali in materia di impugnazione degli atti amministrativi illegittimi.

(c) Con riferimento al paragrafo 3, misure per assicurare che il pubblico abbia accesso a procedure amministrative o giurisdizionali avverso atti o omissioni di persone private o pubbliche autorità che contrastano quanto previsto dalla legislazione nazionale in campo ambientale

Ciascun individuo o gruppo di individui può ricorrere in giudizio contro una decisione o omissione dell'autorità pubblica che leda un proprio diritto **soggettivo** o interesse legittimo. La L. 349/1986 (vedi Articolo 3) attribuisce alle **associazioni di protezione ambientale**, riconosciute dal **Ministero**

la legittimazione a ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di atti amministrativi pregiudizievoli per l'ambiente e ad intervenire nei giudizi per danno ambientale. È indirizzo giurisprudenziale consolidato riconoscere anche la legittimazione e l'interesse ad agire alle associazioni di protezione ambientale non riconosciute ai sensi dell'art. 13 della citata legge, in base a criteri fondati sull'effettivo e non occasionale impegno a favore della tutela dell'ambiente, come compito istituzionale dell'associazione.

L'accesso alla giustizia garantito alle associazioni, oltre a tutelare gli interessi rappresentati da queste ultime, ha altresì un significativo peso sull'opinione pubblica. L'introduzione delle c.d. *climate litigation*, infatti, ha un importante ruolo nel favorire la consapevolezza rispetto alla questione climatica in genere, ma anche sull'impatto che quest'ultima ha sul godimento dei diritti umani fondamentali. Letta in tale ottica, l'accesso alla giustizia rappresenta un incentivo agli stati ad incrementare l'ambizione delle proprie politiche climatiche.

Norme specifiche vigono per la **riparazione e la prevenzione del danno ambientale**. Il D.Lgs. 152/2006, e successive modifiche, riconosce al MASE, la titolarità dell'azione di **riparazione e prevenzione** del danno ambientale. Gli enti territoriali, persone fisiche o giuridiche, e le associazioni di protezione ambientale, sono riconosciuti titolari dell'interesse a presentare al Ministro dell'Ambiente, tramite le Prefetture, denunce e osservazioni, corredate da documenti e informazioni, concernenti casi di danno ambientale o minaccia di danno ambientale, al fine di richiedere l'intervento dello Stato a tutela dell'ambiente (art. 309, c.1, D.Lgs152/2006). Il successivo art. 310 ammette la legittimazione di tali soggetti a ricorrere per l'annullamento di atti e provvedimenti adottati in violazione delle disposizioni in materia di danno ambientale, nonché contro il silenzio del Ministero per il danno da costo sofferto a causa del ritardo nell'attuazione delle misure di precauzione, di prevenzione o contenimento del danno ambientale.

All'ISPRA, alle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, alle Autorità di pubblica sicurezza (Polizia, Corpo Forestale, Carabinieri per l'Ambiente, Guardia di Finanza), è attribuito il compito di effettuare controlli attraverso le ispezioni, al fine di verificare eventuali violazioni delle norme ambientali o delle autorizzazioni rilasciate. In caso di violazioni, viene avviato il procedimento sanzionatorio, con irrogazione di sanzione, di natura amministrativa (multa, sospensione dell'autorizzazione) o penale. Infine, con ordinanza di un'Autorità Pubblica, il Sindaco o il Ministro dell'Ambiente, possono essere adottate misure di salvaguardia e misure preventive, quali la sospensione dell'attività, la chiusura dell'impianto, la confisca.

(d) In relazione al paragrafo 4, misure volte ad assicurare che le procedure di cui ai paragrafi 1-3 offrano rimedi adeguati e efficaci

In relazione al paragrafo 4, si evidenzia la natura pubblica delle sentenze, che si realizza mediante il deposito in cancelleria o la pubblicazione nel sito istituzionale del Tribunale. In particolare: per quanto riguarda la giustizia amministrativa, le sentenze sono pubblicate sul portale della Giustizia Amministrativa, nella sezione "Decisioni e pareri"; per quanto riguarda la giustizia civile, nel 2023 è stata istituita la Banca Dati di Merito del Ministero della Giustizia; per i provvedimenti della Corte di Cassazione, esiste la banca dati SentenzeWeb in materia civile e penale, per i giudizi di legittimità.

(e) Con riferimento al paragrafo 5, misure che assicurano che le informazioni sull'accesso al ricorso amministrativo e giurisdizionale vengano fornite al pubblico

Il D.Lgs. 195/2005 prevede che, nei casi di totale o parziale rifiuto del diritto di accesso, l'Autorità pubblica debba informare il richiedente delle procedure previste avverso la decisione (art. 5, c. 6, D.lgs. 195/2005). Più in generale, sulla pagina web del Ministero dell'Ambiente una sezione è dedicata a "[L'accesso alla giustizia in materia ambientale nella normativa italiana](#)", nella quale sono spiegate le varie forme di accesso alla giustizia esperibili. Come forma di facilitazione all'accesso alla giustizia, come detto, è prevista l'esenzione dal pagamento del contributo unificato in caso di ricorsi avverso il diniego di accesso alle informazioni ambientali (para VII e XXVIII).

XXIX. Ostacoli incontrati nell'attuazione dell'articolo 9

L'accesso alla giustizia in Italia è garantito secondo i criteri indicati dal legislatore e dalla giurisprudenza. Per quanto concerne atti/omissioni dei privati che violano la normativa ambientale, il meccanismo delle ispezioni è articolato, prevedendo il coinvolgimento nel procedimento di diverse Autorità pubbliche.

Tuttavia, la tutela giudiziaria degli interessi sotesi non è esente da complicazioni attuative, posto che nelle *climate litigation* propriamente dette l'oggetto del giudizio non è esattamente riconducibile ad una delle giurisdizioni delineate dal sistema giurisdizionale italiano.

È significativo il caso della prima causa ambientale avviata nei confronti del Governo italiano, c.d. 'Giudizio Universale', intentata dall'associazione "A Sud - Ecologia e Cooperazione ONLUS" per inadempienza climatica, definita come l'insufficiente impegno nella promozione di adeguate politiche di riduzione delle emissioni clima-alteranti, cui consegue la violazione di numerosi diritti fondamentali riconosciuti dallo Stato italiano.

Il procedimento è stato introdotto davanti al Tribunale ordinario di Roma, chiedendo a quest'ultimo di dichiarare l'inadempienza dello Stato italiano rispetto ai propri impegni in tema di lotta ai cambiamenti climatici e di condannarlo ad una riduzione specificamente quantificata delle emissioni di gas serra, nonché al risarcimento del danno causato da tale condotta asseritamente illecita.

La prima pronuncia del Tribunale di Roma ha dichiarato l'azione inammissibile e devoluto la giurisdizione al Giudice Amministrativo, riconducendo i comportamenti materiali interessati all'esercizio di un potere autoritativo.

Tuttavia, il Giudice ha riconosciuto la mancanza di precedenti specifici sulla questione oggetto di causa e la oggettiva complessità e gravità dell'emergenza planetaria che ha dato impulso alla domanda. La sentenza è reperibile sul [sito di Giudizio Universale](#).

XXX. Ulteriori informazioni sull'applicazione pratica sulle disposizioni sull'accesso alla giustizia con riguardo all'art.9

Valutazione delle barriere finanziarie

L'Articolo 24 della Costituzione statuisce che "Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione".

Il gratuito patrocinio, concesso nei procedimenti penali e nelle controversie di lavoro, è stato esteso ai procedimenti civili e amministrativi dal D.P.R. 115/2002 "Testo unico in materia di spese di giustizia" (art. 74, c. 2).

L'art.119 del predetto Decreto estende il diritto al gratuito patrocinio anche a enti o associazioni che non perseguono scopi di lucro e non esercitano attività economica (criteri che devono concorrere) e nel rispetto delle condizioni per l'ammissione al patrocinio previste dall'art.76 e dei limiti di reddito imponibile fissati dal citato Decreto, **con i dovuti adattamenti in relazione alla natura di ente o associazione.**

Si indicano di seguito i principali costi da sostenere per accedere alla giustizia in materia ambientale, oltre agli onorari per avvocati e per i periti (presenza eventuale nel giudizio).

In primo luogo, la tassa per l'avvio del procedimento giudiziario *Contributo Unificato di iscrizione a ruolo*, il cui importo è stabilito dall'art. 13 del citato D.P.R. 115/2002: tassa da pagare nuovamente in caso di presentazione di motivi aggiunti (**nel caso del processo amministrativo**) e in caso di appello. Anche le associazioni di protezione ambientale devono pagare questa tassa, in considerazione del fatto che gli stessi Enti possono far ricorso al patrocinio a spese dello Stato, in presenza dei requisiti di legge.

E' dovuto il pagamento del contributo unificato per i ricorsi proposti davanti al Tribunale amministrativo e al Consiglio di Stato, ex art. 13, comma 6 bis, T.U. spese di giustizia. Il sistema normativo limita il trattamento di favore fiscale ad un ambito circoscritto, anche in funzione deflattiva del contenzioso. L'art. 8 del D.P.R 115/2002 prevede che agli oneri delle spese di giustizia provveda la parte che è chiamata ad anticiparle per legge **o dal magistrato**; qualora la parte sia ammessa al gratuito patrocinio, l'anticipazione avviene da parte dell'erario **o prenotate a debito**. In sostanza, la regola generale prevede l'anticipazione delle spese da parte dei soggetti che chiedono accesso alla giustizia, ripetibili nei confronti della parte soccombente, in caso di vittoria.

A conclusione del processo, il D.Lgs. 104/2010, estendendo al processo amministrativo le regole del processo civile relative alla parte soccombente, ha previsto che la parte soccombente nel giudizio debba sopportare le spese di giudizio dell'altra parte, nell'ammontare stabilito dal giudice (**art. 26, comma 1, D.Lgs. 104/2010**). Il giudice può anche ordinare *d'ufficio* che la parte soccombente nel giudizio corrisponda alla controparte vittoriosa una somma che non ecceda il doppio dell'ammontare delle spese di giudizio, in caso di giudizio temerario (**art. 26, comma 2, D.Lgs. 104/2010**).

L'ordinamento italiano prevede per taluni procedimenti nella materia ambientale l'esenzione dal pagamento del contributo unificato: per esempio i ricorsi previsti dall' art. 25 della legge 241/90 avverso il diniego di accesso alle informazioni di cui al D.Lgs. 195/2005 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale (D.P.R. 115/2002, art.13, co. 6 bis. lett.a); l'azione civile di risarcimento del danno ambientale proposta nel processo penale, quando viene chiesta in tale sede solo la condanna generica del responsabile (D.P.R. 115/2002, art. 12).

XXXI. Siti web rilevanti

- Associazione Nazionale Difensori Civici Italiani: www.andci.it/andci/organismi
- Centri di azione giuridica di Legambiente: <https://noecomafia.legambiente.it/centro-azione-giuridica/>
- Codacons - Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori: <https://codacons.it/home/>
- Ministero della Giustizia: www.giustizia.it/giustizia/it/mg_3_7_2.wp
- Pagine dalla Giustizia amministrativa: www.giustizia-amministrativa.it
- [Database delle decisioni della giustizia amministrativa](#)
- [Database delle decisioni della giustizia civile](#)
- [Database delle sentenze di legittimità della Corte di Cassazione](#)

XXXII. Se del caso, indicare come l'attuazione della Convenzione contribuisce alla protezione del diritto di ogni persona delle generazioni presenti e future di vivere in un ambiente adeguato alla sua salute e al suo benessere.

ARTICOLO 6 BIS E ALLEGATO I BIS

XXXIII. Misure legislative, regolamentari e di altro tipo che attuano le disposizioni sugli Organismi Geneticamente Modificati (OGM) in base all'art. 6 bis e all'allegato I bis

Le procedure di autorizzazione per l'emissione deliberata nell'ambiente a scopo sperimentale e per l'immissione in commercio di organismi geneticamente modificati (OGM) sono regolate a livello di Unione europea dalla **direttiva 2001/18/CE**, sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati, e dal **regolamento (CE) n. 1829/2003**, relativo agli alimenti e mangimi geneticamente modificati.

La direttiva 2001/18/CE è stata recepita nell'ordinamento italiano dal **decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224**.

Autorità nazionale competente (ANC) per l'attuazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 224/2003 è il Ministro dell'Ambiente.

L'art. 12 del decreto legislativo n. 224/2003 attribuisce all'ANC il compito di effettuare la **consultazione pubblica** e di garantire l'**accesso alle informazioni** in merito alle richieste di autorizzazione (notifiche) all'immissione in commercio e all'emissione deliberata nell'ambiente a scopo sperimentale di OGM attraverso un sito web appositamente realizzato (Allegato VIII del decreto).

Per ottemperare agli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di informazione e partecipazione del pubblico ai processi decisionali sugli OGM, il MASE ha realizzato la **piattaforma web denominata Biosafety Clearing House (BCH) italiana** (<https://bch.mase.gov.it/index.php/it/>). Nella BCH italiana sono state create e vengono costantemente aggiornate le sezioni relative all'informazione pubblica e alla consultazione pubblica.

Nella **sezione dedicata all'informazione pubblica** (<https://bch.mase.gov.it/index.php/it/bch-italiana/informazione-pubblica>) vengono illustrate le procedure di autorizzazione a livello di Unione Europea e nazionale per l'emissione deliberata nell'ambiente di OGM a scopo sperimentale e per l'immissione in commercio di OGM; vengono, inoltre, resi disponibili tutti i provvedimenti di autorizzazione che sono stati rilasciati.

Nella **sezione dedicata alla consultazione pubblica** (<https://bch.mase.gov.it/index.php/it/bch-italiana/consultazione-pubblica>), si ribadisce che sono oggetto di consultazione pubblica per ciascuna notifica presentata ai sensi del Titolo II del decreto legislativo n. 224/2003:

- la sintesi del fascicolo tecnico contenente le informazioni necessarie alla valutazione del rischio ambientale connesso all'emissione deliberata nell'ambiente dell'OGM;
- la valutazione del rischio ambientale;
- ogni nuova informazione sui rischi per la salute umana, animale e per l'ambiente.

Per facilitare la partecipazione alle procedure di consultazione pubblica è stata predisposta, come previsto dall'allegato VIII del decreto legislativo n. 224/2003, una lista di consultazione in cui figurano i soggetti istituzionali competenti a livello centrale e locale, le associazioni di categoria, le organizzazioni non governative di protezione ambientale e di tutela del consumatore e; i soggetti della lista vengono avvisati all'avvio di ogni consultazione pubblica. Alla lista può aggiungersi qualunque persona fisica o giuridica, istituzione, organizzazione o associazione che ne faccia richiesta, entrando così a far parte dei soggetti aventi diritto ad accedere ai documenti e alle informazioni oggetto di consultazione pubblica riguardanti ogni nuova notifica pervenuta. I soggetti registrati possono presentare osservazioni sulla notifica durante la fase della consultazione pubblica che ha la durata di trenta giorni, trascorsi i quali l'autorità nazionale competente trasmette le osservazioni pervenute all'ISPRA, che svolge il ruolo della soppressa Commissione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 224/2003.

La direttiva (UE) 2015/412, che modifica la direttiva 2001/18/CE, prevede un meccanismo in due fasi attraverso il quale gli Stati membri possono giungere a limitare o vietare la coltivazione degli OGM sul loro territorio. Nella prima fase, durante la procedura di autorizzazione di un OGM, lo Stato membro che intende limitarne o vietarne la coltivazione può fare richiesta, a chi ha presentato la domanda di autorizzazione alla coltivazione dell'OGM, di limitare l'ambito geografico destinato alla coltivazione dell'OGM stesso. Nella seconda fase è previsto che, dopo l'autorizzazione dell'OGM a livello di Unione Europea, nel caso in cui l'adeguamento dell'ambito geografico non sia stato assentito o non sia stato richiesto, lo Stato membro possa comunque adottare misure per limitare o vietare la coltivazione dell'OGM sulla base di motivazioni che non devono entrare in contrasto con la valutazione del rischio per l'ambiente e la salute umana effettuata durante la procedura di autorizzazione. La direttiva (UE) 2015/412 è stata recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 227. L'informazione del pubblico sulle misure di limitazione o divieto della coltivazione di OGM sul territorio nazionale viene assicurata mediante i siti istituzionali dei Ministeri (Ambiente e Sicurezza Energetica, Politiche Agricole e Salute) e delle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano.

XXXVI. Indirizzi web rilevanti per l'attuazione dell'articolo 6 bis

- Biosafety Clearing House italiana: <https://bch.mase.gov.it/index.php/it>
- Pagina MASE su Biosicurezza, OGM e accesso alle risorse genetiche: <https://www.mase.gov.it/pagina/biosicurezza-ogm-e-accesso-alle-risorse-genetiche>

XXXVII. Aggiornamento sui casi di *compliance*

Relativamente alle segnalazioni di possibile non compliance da Parte dell'Italia, due casi (denominati ACCC/C/2023/202 e ACCC/C/2023/205), relativi alle presunte mancanze in materia di partecipazione del pubblico, sono stati ritenuti non fondati, e quindi archiviati dal Comitato di Compliance.

Ad oggi sono 3 i Casi pendenti di fronte al Comitato di Compliance relativi all'Italia:

Caso ACCC/C/2015/130 – procedura conclusa nel 2021 con raccomandazioni vincolanti all'Italia (*Decision VII/8j concerning compliance by Italy*) relative al costo delle procedure giudiziarie per accedere alla giustizia in materia ambientale nel sistema processuale italiano. Nello specifico, i costi che le Associazioni non profit devono sopportare per adire l'Autorità giudiziaria in materia ambientale risulterebbero in contrasto con il principio della Convenzione di assicurare costi ragionevoli e non eccessivamente onerosi.

L'Italia ha istituito un Tavolo tecnico interministeriale per la definizione delle possibili proposte normative finalizzate a ridurre il costo di accesso alla giustizia in materia ambientale.

Nel corso del periodo intersessionale, l'Italia ha provveduto a informare periodicamente il Compliance Committee sugli sviluppi relativi alla risoluzione della questione di non compliance, partecipando alle Open Session indette dal Comitato, rappresentando la complessità del processo per la definizione di modifiche normative e la necessità di disporre di un periodo di tempo più esteso. Di recente inoltre sono state avviate interlocuzioni con il Comunicante al fine di poter avanzare nella definizione di soluzioni condivise.

Caso ACCC/C/2023/200 - La comunicazione richiama il presunto mancato rispetto degli articoli 2, paragrafo 5, articolo 3, paragrafi 1 e 4, e 9, paragrafi 2, 3, e 4 relativi all'accesso alla giustizia per le associazioni ambientaliste non registrate, lamentando che l'Italia non disporrebbe di un quadro chiaro, trasparente e coerente per il riconoscimento della legittimazione ad agire alle associazioni ambientali non registrate e l'inosservanza degli articoli in relazione alle condanne alle spese nei confronti dei ricorrenti soccombenti nelle controversie ambientali. L'Italia ha già fornito elementi utili che delineano il quadro giuridico e la prassi relativa al riconoscimento e al poter stare in giudizio.

Si è in attesa di prossime interlocuzioni con il Comitato di Compliance.

Caso ACCC/C/2024/209 - La comunicazione riguarda la presunta non corretta applicazione delle disposizioni dell'art. 6 della Convenzione di Aarhus in relazione ai par. (2), (3), (4), (5), (6), (7), (8) e (9). degli articoli 6 (2) - (9) della Convenzione in relazione alla procedura di partecipazione del pubblico nel corso del processo decisionale del progetto "Intervento AN58 Itinerario internazionale E78 Grosseto - Fano". La Direzione Generale Attività Europea e Internazionale del MASE ha interessato il competente Ufficio legale di ANAS.

L'Italia nel mese di aprile 2025 ha trasmesso le rilevanti informazioni. Si è in attesa di prossime interlocuzioni con il comitato di compliance

Le questioni di non conformità al momento riscontrate (Decisione VII/8j) sono riferite al mancato rispetto delle disposizioni della Convenzione relative al costo delle procedure giudiziarie per accedere alla giustizia in materia ambientale nel sistema processuale italiano. Nello specifico i costi che le Associazioni non profit devono sopportare per adire l'Autorità giudiziaria in materia

ambientale risultano in contrasto con il principio della Convenzione di assicurare costi ragionevoli e non eccessivamente onerosi.

In generale, e relativamente al Caso ACCC/C/2015/130, nel nostro sistema i possibili aspetti problematici e onerosi per le ONG relativi ai costi processuali in estrema sintesi si possono ricondurre a tre punti:

- il contributo unificato di iscrizione a ruolo, che costituisce una tassa da pagare per dare inizio ad un giudizio;
- le spese di soccombenza che la Parte che ha promosso una lite giudiziaria deve rifondere alla controparte, vincitrice nel giudizio;
- il riconoscimento del gratuito patrocinio solo agli enti e ai soggetti con reddito non superiore a circa 11.000 Euro.

Si nota come tali prescrizioni siano applicate trasversalmente a tutti i giudizi. La questione della riduzione dei costi processuali per la sola materia ambientale, in ottemperanza alla Convenzione di Aarhus, è all'esame di questo Ministero, che sta cercando di coordinarsi con altre Amministrazioni competenti in materia (in primis Ministero della Giustizia, Presidenza del Consiglio e Ministero Economia e Finanze). Si rileva che si tratta una problematica di non facile soluzione a breve termine per i riflessi di carattere economico e per delicate questioni giuridiche implicate.

Per quanto riguarda il secondo pilastro relativo alla partecipazione del pubblico, si ritiene che l'Italia abbia una normativa avanzata e specifica che ben corrisponde ai dettami della Convenzione (si vedano i relativi paragrafi di questo Rapporto per la descrizione di tale normativa) e che viene applicata con scrupolo.